



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 113

1 Aprile
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

LA ROSA D'ORO DELLA CRISTIANITÀ

Giovanni Vicini

Da sempre considerata simbolo di eleganza, di bellezza e di fragilità, la rosa è coltivata dalla notte dei tempi e si dice sia stato Sargon I a promuoverne la coltivazione nel 2300 a.C. Nel Vecchio Testamento, libro della Sapienza, si parla di rose, nel Catico dei Cantici si cita la rosa di Saron, nelle tombe egiziane si trovano rappresentate, Omero ci dice che Aurora, la dea del mattino, con "dita di rosa" dipinge di colore il mondo ad ogni alba. Saffo, Catullo, Anacreonte, Virgilio, Ovidio ed Erodoto, Plinio ed Ippocrate erano stregati dal suo fascino, i trovatori medioevali s'ispiravano al suo simbolo, Dante paragonava l'amore paradisiaco al centro di una rosa. In tempi più vicini a noi troviamo, ad esempio, Lorenzo il Magnifico, Shakespeare che ne parla nell'*Enrico IV* e in *Molto Rumore per nulla*, D'Annunzio, Giovanni Pascoli con *Rosa di macchia*. La rosa è sempre stata un elemento indispensabile di cerimonie religiose o laiche ed è passata indenne dai pagani ai cristiani, sempre con lo stesso significato di perfezione.

La domenica di Pentecoste è detta "Pasqua delle rose". Deriva anche dall'antica festa di Pentecoste dei primi cristiani, quando la rosa rappresentava anche lo Spirito Santo e, nella ricorrenza indicata, petali di rose venivano fatti cadere sui fedeli dal lucernaio della cupola dell'antico Pantheon, diventato Santa Maria dei Martiri, a simboleggiare le lingue di fuoco della sapienza. Sempre petali di rose bianche erano fatti cadere il 5 agosto sui fedeli radunati in Santa Maria Maggiore a Roma, per ricordare la nevicata miracolosa che indicò il luogo dove, per volere della Madonna, si sarebbe dovuta costruire la chiesa.

Nella quarta domenica di quaresima, a San Pietro si svolgeva una cerimonia risalente al 1096 quando, alla fine del Concilio di Tours, Papa Urba-

no II benedisse per la prima volta una rosa, donandola al Principe che si era maggiormente distinto nei confronti della chiesa. Si trattava di un ramo, o cespo, con più rose in oro e pietre preziose che in seguito fu donato, sempre nell'ambito della stessa cerimonia, a re e regine meritevoli e rappresentava il Cristo.

Questa ricorrenza, il cui nome era *Domenica a Laetere* o *Domenica delle rose*, era considerata un ponte verso l'ultimo periodo della quaresima; metà della penitenza era ormai superata, c'era una pausa di ristoro che, simbolicamente, corrispondeva alla partenza degli ebrei verso Gerusalemme dopo la prigionia babilonese.

Dopo la battaglia di Lepanto, Papa S. Pio V la donò a don Giovanni d'Austria. Dopo il 1759 questo "omaggio" prezioso fu riservato alle regine.

le ultime Rose d'Oro furono concesse nel 1923 a Vittoria Eugenia di Spagna, nel 1925 a Elisabetta del Belgio e il 5 aprile 1937 a Elena di Savoia, Regina d'Italia. In esecuzione delle volontà testamentarie di Re Umberto II, il 18 ottobre 1983 Casa Savoia ha restituito la preziosa onorificenza durante una solenne cerimonia nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma, dove ora è esposta nel museo.

Erano presenti le figlie del Re, Maria Pia con i figli Dimitri, Michele e Sergio, e Maria Gabriella con la figlia Elisabetta; la nuora Marina; i nipoti Simone II, Re dei Bulgari, Maurizio, Langravio d'Assia, con i fratelli Enrico, Ottone ed Elisabetta, Jolanda di Savoia, Contessa Calvi di Bergolo con la nuora Marisa e la nipote Anda; i cugini Amedeo di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta, ed Eugenio di Savoia-Genova, Duca d'Ancona, con la consorte Lucia di Borbone Due Sicilie.

Il Cardinale Vicario Ugo Poletti iniziò così l'omelia:

"Nello stile di austera semplicità o, meglio, di nobile umiltà,



in cui è vissuto per molti anni, guidato dalla fede, il Re Umberto II, si compie ora una delle Sue ultime e significative volontà. E' un momento di preghiera e di Fede, che ci unisce a Lui. Sono trascorsi sette mesi dalla Sua morte, ma lo sentiamo vivo e presente.

Noi gli prestiamo solo voce e gesti; ma sono la Sua Fede e il Suo cuore che oggi parlano a noi, mentre offriamo a Dio il pio sacrificio per la Sua anima e per la Sua venerata Madre, la Regina Elena".

Papa Paolo VI offrì una Rosa d'Oro al Bambino Gesù il 6 gennaio 1964, in occasione del suo pellegrinaggio a Betlemme. Inoltre, in occasione del millennio della conversione della Polonia al cristianesimo, il 3 maggio 1966 Papa Montini volle rendere onore al santuario di Jasna Gòra con il dono di una Rosa d'Oro.

Papa Giovanni Paolo II offrì una Rosa d'Oro alla Madonna di Fatima il 13 maggio 1982, un anno dopo l'attentato di cui fu vittima in Piazza San Pietro, e al termine della solenne celebrazione eucaristica per il Giubileo delle Famiglie il 15 ottobre 2000, affidò al Cardinale Alfonso López Trujillo, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, l'incarico di presiedere ad una delegazione per l'offerta della Rosa in Oro alla Beata Vergine di Loreto, il 9 dicembre 2000.

TRADIZIONE E FUTURO

Intervista a S.A.R. il Principe Carlo di Borbone Due Sicilie, Duca di Calabria



Le LL.AA.RR. I Principi Carlo e Camilla di Borbone Due Sicilie, Duchi di Calabria, con le Principesse Maria Chiara e Maria Carolina

Altezza, è stato annunciato che Lei sarà Presidente Onorario del Comitato Promotore per una grande banca per il Sud. Cosa ci può dire in merito a questo interessante progetto?

Come ho dichiarato durante la cerimonia della firma del Decreto istitutivo del Comitato, presso il Ministero dell'Economia, considero un onore per la mia persona e per la famiglia dei Borbone delle Due Sicilie essere designato per un progetto concreto che permetterà a un'area di venti milioni di persone di essere dotata di un indispensabile strumento di crescita del quale il Mezzogiorno si è trovato attualmente sprovvisto.

Quali sono i Suoi rapporti istituzionali con il Governo?

Più che con il Governo, dovremmo parlare di rapporti istituzionali con lo Stato italiano. Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Ordine di cui sono Gran Prefetto, e di cui mio padre il Principe Ferdinando Duca di Castro - Capo della Real Casa di Borbone - è Gran Maestro, è una istituzione cavalleresca a carattere non statuale, bensì dinastico familiare, e come tale è pertanto totalmente estranea all'ordinamento italiano sia per origine che per evoluzione storica.

Ciò non di meno, i cittadini italiani insigniti delle Onorificenze Costantiniane sono autorizzati a fregiarsene in forza di

una legge dello Stato italiano, la 178 del 1951, come autorevolmente riconosciuto anche dal Consiglio di Stato nella nota decisione n. 1869 del 1981. Questo per quanto riguarda i rapporti dal punto di vista delle relazioni diplomatiche.

Per quanto riguarda, poi, le relazioni con il Governo propriamente detto, posso solo dire che tra i Cavalieri e le Dame dell'Ordine si annoverano numerosi esponenti di questa Istituzione.

Da quando è stato riconosciuto il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio?

La Santa Sede ha sanzionato tra il XVI e il XVII secolo il passaggio del Gran Magistero ereditario dell'Ordine dai Commeni, discendenti degli Imperatori di Costantinopoli, ai Farnese e ai Borbone e, oggi, il Cardinale Mario Francesco Pompedda è Gran Priore dell'Ordine per nomina magistrale e Consigliere Ecclesiastico per nomina di Sua Santità Giovanni Paolo II.

Inoltre, sia il Consiglio di Stato del Regno d'Italia nel 1861, sia il Consiglio di Stato della Repubblica Italiana, come già accennato, ne han-

no riconosciuto la piena legittimità.

Quali sono le attività sociali dell'Ordine?

La glorificazione della Croce e le testimonianze della Fede mediante le opere sono gli scopi dell'Ordine Costantiniano. Numerose sono le attività benefiche compiute dall'Ordine. Da poco, ad esempio, si è conclusa l'operazione che l'Ordine ha svolto in Iraq di concerto con l'Arma dei Carabinieri e che ha permesso di inviare a Nassiriya 14 containers di materiale sanitario che l'Ordine ha raccolto.

Ci sono novità per la beatificazione della Regina Maria Cristina, madre di S.M. il Re Francesco II?

La venerazione della mia famiglia per la gloriosa Serva di Dio è tradizionale e le notizie che ci giungono costantemente ci sono di grande conforto.



Lo Stemma della Real Casa di Borbone Due Sicilie

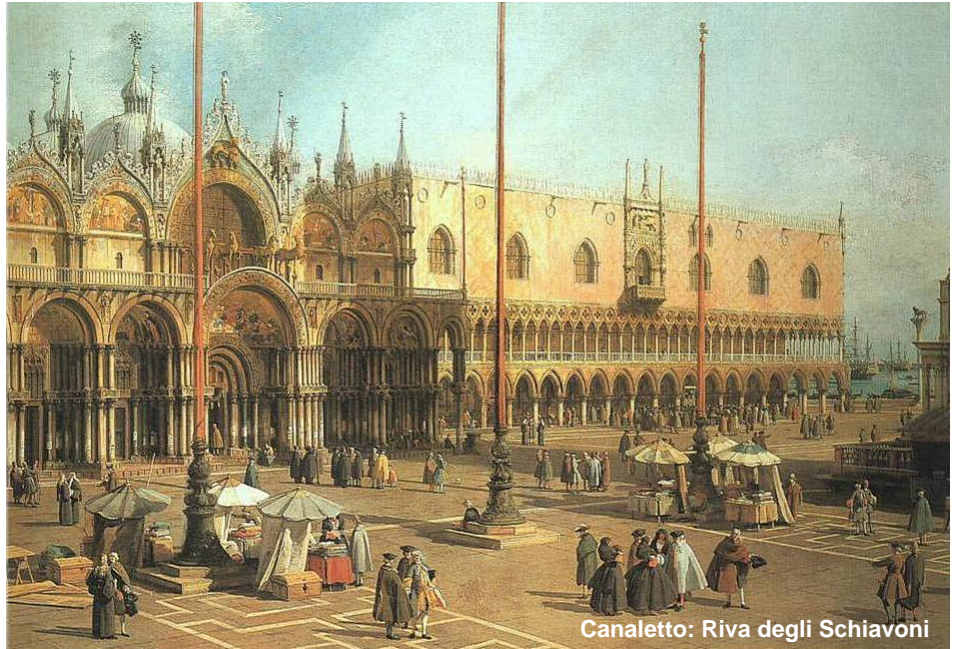
PAESAGGIO E VEDUTA. DA POUSSIN A CANALETTO

Bellotto, Canaletto, Cerquozzi, Dughet, Guardi, Guercino, Panini, Poussin, Hubert Robert, Van Bloemen e Van Wittel sono alcuni tra gli autori dei 65 dipinti di paesaggio, del XVII e XVIII secolo, provenienti dalle collezioni di Palazzo Barberini-Galleria Nazionale d'Arte Antica, in mostra a Torino fino al 14 maggio.

I dipinti traggono la storia della pittura di paesaggio - nata a Roma come genere autonomo alla fine del Cinquecento - e delineano l'evoluzione delle diverse tipologie di paesaggio, nel periodo in cui si ottennero risultati più elevati, attraverso 5 sezioni: paesaggio classico, paesaggio e vita quotidiana, paesaggio pittorresco e romantico, paesaggio di rovina e veduta. Nello spazio iniziale sono posti *Et in Arcadia Ego* del Guercino accanto ad *Agar nel deserto* di Poussin.

Queste due opere, oltre a rappresentare il punto di partenza della mostra, riprendono l'ideale classico nell'associazione tra natura e tema storico-mitologico-religioso: nel primo lavoro i due pastori, nell'ampio paesaggio arcaico, contemplano un teschio, mentre nel secondo la piccola figura della donna nel bosco è guidata dall'angelo che sta ai margini di una grossa nube grigia.

Di seguito s'incontrano i richiami ad una natura risplendente e trasfigurata, sono i paesaggi pittoreschi e romantici di Dughet e Paolo Anesi con le piccole figure guizzanti. Il mondo reale non è rappresentato fedelmente, ma idealizzato, sognato e ricostruito nel modo più fantasioso, raccontato attraverso le occupazioni



Canaletto: Riva degli Schiavoni

agresti e le feste popolari. Sono in questo settore Pieter Van Laer, il Cerquozzi che collabora con Angelucci e i "Bamboccianti" che raccontano, attraverso uno spiccato realismo narrativo, la vita di venditori ambulanti, le taverne e le processioni. Il tema delle "rovine" dell'antichità è presente in un consistente nucleo d'opere di Hubert Robert tra cui, *Lavandaie sotto il ponte* e *Fontana monumentale con architetture*.

L'esposizione si conclude con le vedute del Bellotto, il Guardi e soprattutto Antonio Canal detto il Canaletto (1679-1768). Nei dipinti *Veduta di piazza San Marco verso la chiesa di San Gimignano* e *le Procuratie nuove* e *La piazzetta verso*

sud il Canaletto aggiunge al paesaggio un'espressione più severa e profonda e conferisce ai personaggi, costruiti con pennellate dense di colore, una naturalezza in sintonia con il luogo.

Informazioni

Via Nizza 230 Torino

da martedì a domenica 10/19

Ingresso: € 6,00 intero - € 4,00 ridotto scuole - € 5,00 ridotto gruppi.

Disponibile il servizio di audioguide in italiano e inglese - Catalogo: Skira

Per informazioni:

tel.0110062713 fax 0110062712

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Le uniche informazioni che ho ricevuto in famiglia sono essenzialmente i racconti che mi ha fatto mia madre Maria José, ma anche nel suo caso senza esagerare. Per esempio mi parlava dei bombardamenti a Napoli, durante i quali si prodigò per assistere i feriti, con grande difficoltà. Mi parlava pochissimo di politica, l'unica cosa che mi ha spiegato era l'ipotesi del filosofo e politico Benedetto Croce, cioè la doppia abdicazione di mio nonno Vittorio Emanuele III a favore di mio padre Umberto II, e di mio padre a mio favore, affidando la reggenza, fino alla mia maggiore età, a mia madre Maria

José. (...)

Per esempio in un libro intitolato *Sull'onore dei Savoia*, l'autore, Arturo Catalano Gonzaga di Cirella, un guardiamarina imbarcato sulla corazzata *Roma*, spiega che la flotta della Marina militare italiana durante la guerra era ancora al completo, aveva perso poche navi. E racconta che la flotta stava andando alla Maddalena, occupata da poche ore da un contingente di truppe tedesche: una flotta di quella portata avrebbe avuto ragione di quei pochi invasori con quattro cannonate. Se mio nonno Vittorio Emanuele III fosse andato alla Maddalena, invece che a Brindisi,

avrebbe cambiato la storia, perché al re erano rimaste fedeli tutta la flotta e buona parte dell'Aviazione militare.

Dalla Sardegna, ben difeso appunto da Marina e Aviazione, mio nonno avrebbe comandato e governato diversamente che3 dalla Puglia ormai in mano agli Alleati. Invece, alla flotta in rotta verso la Maddalena fecero fare dietro fronte senza specificare dove sarebbe andata, per timore di quei tedeschi di stanza sull'isola che non erano imbattibili, anzi!

E così hanno perso la corazzata *Roma*".

(dalle pagg. 169-170)

ORDINI DINASTICI SABAUDI E ASSOCIAZIONISMO MONARCHICO - II

Un documento del Centro Studi del Coordinamento Monarchico Italiano



Insegna di Cavaliere
nell'Ordine Civile di Savoia

Aspetti legali

In base alle norme vigenti in Italia, e agli usi o alle consuetudini ai quali il nostro sistema giuridico assegna rilevanza normativa, è di tutta evidenza il fatto che nessun dirigente degli Ordini, indipendentemente dalla sua posizione, può vantare alcun diritto o autorità su alcuna libera associazione. Non esiste, infatti, alcuna norma, né alcun principio giuridico, generale o speciale, che permettano di vantare una tal predominanza. Si tratta, d'altra parte, d'ambiti completamente diversi e separati. Alle stesse conclusioni si giunge esaminando gli statuti degli Ordini.

Questo passaggio è necessario perché si potrebbe pensare che l'ipotizzata autorità del dirigente, o del Delegato, possa derivare dalla carica che quest'ultimo riveste nell'ambito degli Ordini. Il ragionamento è semplice: se il dirigente o il Delegato può esercitare una qualsiasi autorità sugli insigniti, allora può stabilirsi una forma di controllo, seppure indiretto, sulle associazioni alle quali aderiscano, magari in posizioni di responsabilità, insigniti negli OODDCS. Tuttavia, questa tesi non regge per almeno tre ragioni.

In base ai principi generali del nostro ordinamento giuridico, un'eventuale autorità del Delegato sul singolo insignito della sua delegazione di competenza non potrebbe andare al di là dell'ambito dell'Or-

dine di cui l'individuo è titolare. L'ambito cioè nel quale il Delegato esercita la sua delega. Tant'è vero che nel nostro ordinamento è presente un principio di censura dell'operato di chi, rivestendo posizioni di responsabilità nell'ambito di un'associazione, eserciti le sue funzioni lasciandosi guidare da ragioni diverse da quelle dell'interesse del sodalizio a cui appartiene.

Per di più, gli statuti degli Ordini non hanno neppure mai previsto, sin dalla loro fondazione, la figura del Delegato né, ovviamente, alcuna autorità del Delegato su alcun insignito. Una prassi, derivante da alcune esigenze di funzionamento degli Ordini ma non prevista da alcuna norma bensì introdotta da persone già insignite, prevede una serie di doveri ai quali il Delegato deve adempiere, per assicurare il buon funzionamento della struttura che gli viene affidata. In altri termini, ogni Delegato ha senza dubbio molti doveri verso il Gran Maestro, ma non può vantare alcuna autorità sugli insigniti.

Infatti, anche gli eventuali solleciti indirizzati a questi ultimi affinché si facciano parte diligente ed attiva, ad esempio partecipando alle attività organizzate dalla Delegazione, pur rientrando nei doveri del Delegato, non integrano alcuna fattispecie autoritativa.

D'altra parte, il fatto che il Capo di Casa Savoia abbia ritenuto di ricompensare

alcune persone per i servizi resi alla Dinastia, non attribuisce ovviamente ad alcun Delegato il diritto d'ingerirsi nelle attività svolte dagli insigniti né, analogamente, la facoltà di subordinare al suo assenso lo svolgimento delle loro attività. Di più: anche qualora un insignito assuma comportamenti contrari al buon nome di Casa Savoia o a quello degli Ordini, il Delegato, che ha senza dubbio il dovere di segnalare tale deprecabile comportamento, non può andare al di là di questo, perché il diritto-dovere dell'azione disciplinare (ma non tutti gli statuti degli Ordini ne prevedono una) spetta al Consiglio dell'Ordine e, in ultima analisi, al Gran Maestro. Il quale pure non può muoversi a suo piacimento, essendo comunque soggetto alle norme statutarie. Sono infatti proprio queste ultime a stabilire quali fattispecie siano sanzionabili, quali siano le relative sanzioni e chi deve attivarsi per il relativo procedimento disciplinare.

E' evidente che, al di fuori delle norme statutarie, nulla è permesso a chicchessia. Per completezza, è bene anche ricordare che, per consolidata prassi internazionale rispettata da tutte le Case Reali europee, le norme statutarie degli Ordini possono essere modificate solo dal Sovrano regnante oppure in conformità alle norme di legge vigenti in ciascun paese.

(segue)

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO



La Delegazione siciliana dell'Ordine, in collaborazione con l'associazione Kaleidos, ha patrocinato una rappresentazione concertistica dell'opera La Traviata. L'iniziativa, che si è svolta presso il Teatro annesso alla Chiesa di S. Francesco di Sales a Palermo, ha visto la partecipazione della Soprano Elisabetta Giammanco, del Tenore Nunzio Galli, e del Baritono Natale Patti.

Lo spettacolo è stato inoltre allietato dalla performance degli allievi della scuola di danza classica Taniez di Palermo. Al termine, gli artisti sono stati premiati con una medaglia della Delegazione Sicilia dell'Ordine, che è stata loro consegnata da S.E. il Prefetto Dott. Gianfranco Romagnoli e dal Vice Sindaco di Palermo il Dott. Dario Falzone, entrambi Confratelli nel S.M. Ordine Costantiniano di San Giorgio.



LA REGGIA DI CASERTA - II

La pianta del palazzo è rettangolare, con i lati di metri 247 e 190, un perimetro di 874 metri, un'altezza di 41 metri, una superficie di oltre 44.000 metri, e una volumetria di quasi 2.000.000 di metri cubi. L'area interna è divisa in quattro per altrettanti cortili e con due corpi di fabbrica che si intersecano ad angolo retto.

Ognuno dei quattro grandi e splendidi cortili ha gli angoli smussati da un taglio a 45 gradi, e questo accorgimento, insieme con le geniali intuizioni di Vanvitelli, contribuisce ad evitare le rozze squadrature che sarebbero state inevitabili.

per la mole dell'edificio, "rendendo l'architettura più fluida e meno massiccia di quello che potrebbe apparire a prima vista" (Gian Marco Jacobitti).



**Reggia di Caserta
La Cappella Palatina**

Alla Reggia Vanvitelli progettò un accesso da Napoli altrettanto monumentale e maestoso, con un grande vialone (oggi Viale Carlo III) che si innesta su un doppio emiciclo che forma la grande Piazza Vanvitelli, e dal quale si scorge, fin da lontano, la facciata della costruzione, che appare d'un delicato rosa che si staglia sull'azzurro del cielo ed il verde delle colline. Oltre ai cortili ed agli altri spazi creati dall'intersezione dei corpi di fabbrica, il Palazzo Reale comprende 1.200 stanze con 1.742 finestre (245 delle quali si aprono nella facciata).

Struttura polifunzionale nel progetto vanvitelliano, la Reggia doveva comprendere, oltre agli alloggi reali, gli alloggia-

menti della truppa, gli uffici amministrativi, la cappella, il teatro: dei 1.200 vani soltanto 134, infatti, erano destinati alla famiglia reale.

La Reggia di Caserta appartenne alla Casa Borbone per oltre un secolo: dal 1752 al 1860, anno in cui passò ai Savoia. Un decreto ministeriale la attribuì al demanio dello Stato Italiano nel 1919. La vicenda della Reggia di Caserta si sovrappone perfettamente al tracciato storico degli oltre due secoli della sua vita.

Vanto, orgoglio e fasto dei Borbone all'inizio, controllata per brevissimo tempo dalla Repubblica Napoletana nel 1799 e nello stesso anno riappropriata al Borbone fino al 1805, quando le sorti di Napoleone portarono il condottiero corso a dominare l'intera Europa e ad assegnare prima al fratello del Buonaparte, Giuseppe, e poi, nel 1808, a Gioacchino Murat il Regno delle Due Sicilie, tornò alla Casa Borbone con la caduta delle aquile napoleoniche ed il susseguente Congresso di Vienna nel 1815.

Seguì il periodo Savoia dal 1860 al 1919. Dal 1926 e negli anni che precedettero e videro lo svolgersi del Secondo Conflitto Mondiale, e fino al 1943, ospitò l'Accademia dell'Aeronautica Militare Italiana.

Il 14 dicembre del 1943, dopo lo sbarco degli Alleati a Salerno, fu occupata dalle Armate Alleate. Il 27 aprile del 1945 accolse i plenipotenziari che vi firmarono la resa delle armi germaniche in Italia.

Nel luglio del 1994, infine, ospitò, per una cena i Capi di Stato in occasione del Vertice dei "G7".

Attualmente ospita la Soprintendenza ai Beni Ambientali Artistici Architettonici e Storici di Caserta (cui è affidata in consegna), l'Ente Provinciale per il Turismo di Caserta, la Società di Storia Patria, la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, la Scuola Sottufficiali dell'Aeronautica Militare ed alcuni alloggi di servizio.

Il genio di Vanvitelli si rivela nell'architettura dell'imponente complesso, che occupa uno spazio immenso e consta della grande Piazza antistante la Reggia, il Palazzo Reale, il Parco e il Giardino Inglese.

Quanto all'architettura, il Soprintendente Gian Marco Jacobitti - architetto anch'egli - rileva che "è notevole la continuità di un asse prospettico" ottenuto attraverso la sequenza dei vari elementi: il Viale



Carlo III, la Galleria del Palazzo, il Viale del Parco, la grande Cascata.

Così, ancora, l'architetto Jacobitti descrive la costruzione in un'opera edita nel 1992 dall'Editoriale Museum di Roma: "Il prospetto anteriore della Reggia, eseguito parte in travertino e parte in laterizi, si sviluppa su uno schema orizzontale composto da un basamento a bugnato e da un maestoso ordine composito cui fa da chiusura, in alto, un attico realizzato alla maniera classica, aperto in piccole finestre e coperto da un cornicione sormontato da una balaustra.

Ai due angoli e nella parte centrale, la facciata viene leggermente più avanti, evidenziando l'ingresso principale e le due estremità del fabbricato.

Il movimento ad arco della porta centrale è ripetuto nella parte superiore da una nicchia aperta tra finestre con timpani triangolari e coppie di colonne scanalate".



**Reggia di Caserta
La fontana di Diana e Atteone**

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà del mese di Marzo ha fatto consegnare:

– ai militari del 5° Rgt Artiglieria "LRZ" Superga di Portogruaro per la loro missione di pace ad Herat (Afghanistan), 100 colli di aiuti umanitari e viveri (€30.258,75).

– ad Ancona, alla Mensa dei poveri di Padre Guido, viveri (€285).

E' iniziata dalla Marche questo anno la distribuzione di doni pasquali, in particolare uova di cioccolato e colombe, nei reparti degli ospedali, nelle case di riposo, nelle scuole, alla famiglie disagiate, nelle mense per persone indigenti ecc.

IL RE

E LE DONNE ITALIANE

Chi ha avuto il merito di aver esteso il voto alle donne?

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, anche a causa di tanta propaganda che, come spesso accade quando in gioco ci sono interessi di parte, non risponde alla verità storica, in Italia il voto alle donne fu concesso dal Re, in occasione delle elezioni amministrative di Roma, nel 1945, dunque in piena Monarchia.

FINITE LE OLIMPIADI, RESTANO L'ARTE E LA CULTURA

Le Olimpiadi invernali sono finite ed a Torino rimane il grande credito acquisito presso tutto il mondo per aver dimostrato una straordinaria capacità organizzativa. Finalmente la gran massa dei turisti stranieri, ma purtroppo anche italiani, per i quali Italia significa Venezia, Firenze, Roma, Napoli o le località di mare, e nulla più, ha scoperto anche Torino.

La fama immotivata di città fredda e senza bellezza si è sgretolata. Dopo l'urbanizzazione sconsiderata dell'era industriale ed il degrado post-industriale, conseguente alla crisi della FIAT e delle industrie satelliti, Torino ha trovato la sua nuova possibilità di rilancio nel settore della cultura. Un'accorta politica ha riscoperto e valorizzato i preziosi, e per troppo tempo dimenticati, gioielli museali. I Savoia hanno colmato questa città di opere d'arte, che oggi finalmente tornano al loro splendore.

La ristrutturazione del Museo Egizio, veramente iriconoscibile dopo la sistemazione dello scenografo Ferretti, rappresenta una lezione da seguire per molti musei italiani dalle strutture ormai obsolete e fatiscenti.

Ora, per avere come si vuol dire "la ciliegina sopra la torta", si spera che la riapertura del Museo di Arte Antica di Palazzo Madama a ottobre sia festeggiata con l'acquisizione del "Crocifisso" ligneo attribuito a Michelangelo, unica opera del grande artista ancora in mano privata, che vi sarà esposto. Certo il costo dell'opera è rilevante, ma, come commenta "Il giornale dell'arte", "se il Crocifisso di Michelangelo fosse passato a Torino in quegli anni, di sicuro Carlo Felice non se lo sarebbe lasciato sfuggire". Fu infatti Re Carlo Felice che il 29 dicembre 1823 pagò 400mila lire sabaude (circa 3200miliardi di vecchie lire), una cifra strepitosa, per l'acquisto della collezione Drovetti, nucleo originario del Museo Egizio. Avrà Torino anche oggi amministratori tanto coraggiosi e lungimiranti da osare l'acquisto di un Michelangelo?

B.P.

WWW.MONARCHICI.ORG

WWW.DINASTIAREALE.IT

OSTENSIONE DELLA SINDONE 1998

Serie celebrativa francobolli, 19 maggio 1998

Volto della Sindone - Volto della Sindone. In alto, le chiavi decussate sormontate dal triregno e la scritta Ostensione della Sindone Torino 1998; in basso la scritta Città del Vaticano ed il valore. Policromo.

AMMINISTRATIVE

Al voto amministrativo di primavera saranno rinnovati:

- 1 regione: Sicilia;
- 9 province, di cui 3 delle 4 del Friuli Venezia Giulia: Gorizia, Imperia, Lucca, Mantova, Pavia, Ravenna, Treviso, Trieste, Udine;
- 1.266 comuni, di cui 1.144 di meno di 15.000 abitanti e 24 capoluogo: Ancona, Belluno, Benevento, Cagliari, Carbonia, Catanzaro, Crotone, Fermo, Grosseto, Lecco, Milano, Napoli, Novara, Pordenone, Ravenna, Rimini, Roma, Rovigo, Salerno, Savona, Siena, Torino, Trieste, Varese.

INIZIA LA RIFORMA DELLA CURIA

Il Cardinale Paul Poupard Presidente del Consiglio della Cultura diventa anche Presidente del Pontificio Consiglio del dialogo interreligioso.

Il Consiglio per la pastorale di migranti e itineranti è accorpato a quello di Giustizia e Pace, guidato dal Cardinale Renato Raffaele Martino.



La copertina dell'ottima pubblicazione sulla visita a New York dei Principi di Piemonte e Venezia edita dalla American Foundation of Savoy Orders

www.savoia.org

BANCA DEL SUD, EFFICIENZA BORBONICA

Centoquarantacinque anni dopo il lungo assedio dell'esercito piemontese alla fortezza di Gaeta, che costrinse alla resa Francesco II di Borbone e segnò la fine del Regno delle Due Sicilie, l'ultimo discendente maschio di quel Re è ritornato a Napoli incoronato presidente onorario della nascente Banca del Sud dal ministro repubblicano, ancorché con simpatie leghiste, Giulio Tremonti.

Sua Altezza Reale il Principe Ereditario Carlo, Duca di Calabria, Cavaliere dell'Insigne Reale Ordine di San Gennaro, Collare Costantiniano, Balì di Gran Croce d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, Gran Croce al merito della Repubblica Italiana, Gran Prefetto del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, è un uomo semplice. Semplice e schivo. Quasi moderno. Quando ha saputo della nomina da parte del ministro dell'Economia, era in vacanza a Cortina, con moglie e figlie: la settimana bianca di inizio anno, anche se per lui il soggiorno dura un po' di più del pacchetto «sei notti - sette giorni» che si trova in agenzia. Ma non ha esitato e alla presentazione ufficiale di quella che sarà la Banca del Mezzogiorno sedeva a Napoli, a palazzo Reale — proprio da dove il 6 settembre 1860 Francesco II partì per Gaeta — al fianco del ministro Tremonti e di chi cercherà di dare corpo a questo progetto ancora da definire.

C'era un altro Principe, il romano Lillio Ruspoli, che sarà vicepresidente, come il capo della segreteria del ministro, Marco Milanese. E c'era chi è stato chiamato a occuparsi più direttamente del business, il presidente operativo, il palermitano Gerlando Genualdi, vicepresidente della Bei, la Banca europea per gli investimenti, che torna in Italia a conclusione di una solida esperienza all'estero iniziata nel 1980.

E il Principe? *«Il suo nome è un simbolo per tutto il Sud — dice Benedetta Napoleoni, portavoce del progetto — e sarà lui il garante della attenzione verso il Sud di questa istituzione bancaria».*

Resta da definire cosa farà la banca: se avrà sportelli o si occuperà solo di investimenti. Se farà concorrenza all'ex Banco di Napoli ora annacquato nel Sanpaolo-Imi o ripeterà il percorso della Cassa per il Mezzogiorno. Ma sulla finalità ultima farà buona guardia il Principe. Uomo schivo e moderno si diceva, molto riservato. *«La sua educazione spiega chi gli è vicino è improntata al rispetto umano».* Ha lavorato a New York, occupandosi di pubbliche relazioni e dedica tempo e risorse al sito Internet della Real Casa, anche se convive con qualche cruccio antico. Essere l'ultimo erede maschio di Casa Borbone, ad esempio, non rasserena l'animo dei monarchici. Sua Altezza Reale 43 anni compiuti il mese scorso è infatti l'unico figlio maschio di Ferdinando, Duca di Castro, ottantenne Capo della Real Casa e oggi amministratore della tenuta agricola di famiglia nel Sud della Francia. In Francia Carlo è nato, a Saint Raphaël, dove pure hanno visto la luce le due sorelle Anna e Beatrice, che oggi vivono a Parigi. Anna, Dama di Gran Croce di Giustizia del Sacro Militare Ordine di San Giorgio è madre di Nicholas dei Baroni Cochin e di Dorothee; mentre Beatrice — lei pure Dama di Gran Croce di Giustizia del Sacro Militare Ordine di San Giorgio — è madre delle Loro Altezze Imperiali e Reali Carolina e Jean Cristophe Napoleone. Come dire, il primo erede di casa Buonaparte.



Napoli, Palazzo Reale: la Sala del Trono

Il Principe Carlo vive a Roma. Ha studiato a Tolone, all'Istituto dei Maristi e poi al College Stanislas di Nizza. Appassionato di sport (*«ma solo di quelli individuali»*), come la caccia e la vela), quando è rientrato dagli Stati Uniti si è sposato nel 1998 a Montecarlo con Camilla Crociani. Lei, oggi trentacinquenne, è figlia dell'ex presidente di Finmeccanica Camillo Crociani. Nel mezzo le due piccole, Maria Carolina e Maria Chiara. In attesa, magari, di un erede maschio.

Fino a quando la Banca del Sud non inizierà a operare, il Principe continuerà a occuparsi dell'Ordine Costantiniano, il cui scopo spiega Leonardo Saviano, docente di Storia delle Dottrine Politiche e addetto dell'erede di Casa Borbone *«è la glorificazione della Croce e la testimonianza di fede mediante le opere».*

Migliaia, nel mondo, i cavalieri costantiniani: per restare agli italiani si va dagli ex presidenti della Repubblica Leone e Cossiga ai ministri Martino e Pisanu, dal premier Silvio Berlusconi al sindaco di Milano Gabriele Albertini, al governatore della Lombardia Roberto Formigoni.

«Tutti scelti - spiega Saviano - non per il ruolo, ma per le qualità personali». Ma cosa farà l'ultimo dei Borbone per il Sud? La sua Casa ha regnato a Napoli dal 1735 al 1860, 125 anni, meno del tempo trascorso dall'assedio di Gaeta a oggi.

Escluso che Carlo voglia sostituirsi a un banchiere dal pedigree internazionale come Genualdi. *«Il Principe - spiegano però dalla Real Casa - è uomo avvezzo ad amministrare. Ha scelto liberamente di confrontarsi con il mondo moderno e siate certi che, a differenza dell'Ordine, la banca del Sud non farà beneficenza».*

Stefano Righi

(tratto da:

“Corriere della Sera” 20/03/2006)

IL CMI PER RE UMBERTO II A NAPOLI

Nel XXIII anniversario della scomparsa in terra d'esilio di Sua Maestà Umberto II, Re d'Italia, oggi pomeriggio, alle 18.30 a Napoli, nella chiesa di S. Giuseppe (Via Medina, 19) sarà celebrata una Santa Messa di suffragio. Celebra il reverendo parroco don Marco Beltratti. La celebrazione è stata promossa da tre associazioni monarchiche: Tricolore, Movimento Monarchico Italiano e Associazione Internazionale Regina Elena. Umberto di Savoia nacque nel Castello di Racconigi alle ore 23,00 del 15 settembre del 1904. Era figlio di Vittorio Emanuele III, terzo Re d'Italia, e della Regina Elena, nata Principessa del Montenegro. Poco prima di morire, gravemente malato, Umberto II espresse il desiderio di ritornare in Patria, ma il parlamento di allora non si pronunciò, perdendo una grande occasione per dimostrarsi democratico ed umano. Il Re morì il 18 marzo del 1983. È sepolto in Savoia, nella Reale Abbazia di Hautecombe (Francia). (da: “Il Tempo”, 18/03/2006)

LE DIMORE DELLA STORIA: PALAZZO BELLINI

Beatrice Paccani

Percorrendo il centro storico di Novara ci si trova di fronte ad un palazzo dalla nobile facciata, che è oggi la sede della Banca Popolare di Novara. Quest'edificio è Palazzo Bellini, così chiamato perché fu acquistato nel 1751 dai Conti Bellini. Il Palazzo vanta origini antiche, che risalgono al XVI secolo, quando era proprietà dei conti Tornelli, una delle famiglie più influenti della città, passò successivamente alla nobile famiglia Bagliotti che ne curò il parziale restauro.

Fu durante il periodo in cui appartenne ai Bellini che il palazzo conobbe il suo massimo splendore, diventando una delle dimore più sontuose della città.

In questo periodo vennero intrapresi i grandi lavori decorativi delle sale interne che furono impreziosite con bellissimi affreschi, stucchi e specchiere di stile rococò. Si devono all'opera del pittore settecentesco Giuseppe Antonio Pianca le decorazioni delle sovrapporte del salone, dipinte ad olio su legno, con tonalità grigio-marroncina che ci fa pensare a finti bassorilievi il cui effetto illusionistico è accentuato grazie ad un abile gioco di ombre. Il grande salone, in origine una galleria d'onore, che costituiva il vasto ingresso dal quale si accedeva al salone degli specchi, è l'ambiente più raffinato del Palazzo con una decorazione in stucchi che ornano la volta e scendono sulle pareti, alternandosi alla boiserie di porte e finestre, il tutto con tonalità dominanti di grigio-azzurro con filettature in oro.

Per la finezza del lavoro si ipotizza che

sia opera del celebre Benedetto Alfieri, che era stato a Novara nel 1753 per la costruzione del campanile di san Gaudentio.

L'attigua sala degli specchi, così chiamata per la presenza di dieci grandi specchi, è decorata da stucchi e bassorilievi allegorici di soggetto musicale e le sovrapporte sono veri e propri bassorilievi con figure dorate entro ovali.

Allo sfarzo di queste sale si contrappone la sobrietà di un ambiente, posto a lato della sala degli specchi, che è chiamata "la Sala dell'Abdicazione".

E' in questo locale piccolo e raccolto che la sera del 23 Marzo 1849, il Re di Sardegna Carlo Alberto, dopo la sconfitta subita dall'esercito piemontese nella battaglia della Bicocca, località in periferia di Novara, abdicò alla corona a favore del figlio, il Principe Vittorio Emanuele, partendo la sera stessa per il volontario esilio ad Oporto in Portogallo. Una lapide posta alla parete ricorda lo storico evento.

Ecco la rievocazione di quelle tragiche ore lasciateci dal Conte De Reiset sulla testimonianza di quanto gli aveva narrato l'allora Duca di Savoia, Vittorio Emanuele: "La battaglia era perduta. Piegando sotto il peso della sciagura, risparmiato dalla morte che aveva invano cercato in mezzo alla mitraglia austriaca, il Re,

triste ma calmo, rientrò alle otto di sera al palazzo Bellini. Alle nove fece chiamare i Duchi di Savoia e di Genova, il Generale in campo, il Ministro Cadorna, i Luogotenenti generali e i Comandanti delle Divisioni presenti a Novara.

Il Re avanzò pieno di dignità e con voce ferma e calma disse: "Signori, la fortuna ha tradito il nostro coraggio e le nostre speranze. L'esercito si è disciolto e sarebbe impossibile prolungare la lotta. Il mio compito è terminato. Credo di rendere al mio paese un importante servizio e di dargli un'ultima prova di devozione

rinunciando alla corona in favore di mio figlio Vittorio Emanuele, Duca di Savoia. Egli otterrà dall'Austria condizioni di pace che senza dubbio essa rifiuterebbe se trattasse con me."

Tutte le preghiere del Duca di Savoia per indurlo a recedere dalla decisione furono inutili. Il Re abbracciò tanto lui, quanto il Duca di Genova e ringraziò in modo commovente gli altri testimoni della scena dei servizi che gli avevano reso. Disse loro: "Signori: non sono più il vostro Re. Siate fedeli e devoti a mio figlio come lo siete stati verso di me..."

Quindi si ritirò per scrivere alla Regina e incaricò il Duca di Savoia di rimmetterle egli stesso la lettera d'addio."

Ma oltre a questa grande pagina di storia che concludeva con questo supremo sacrificio il regno di uno dei più grandi e nobili sovrani di Casa Savoia, il Palazzo Bellini è stato testimone di un'altra pagina di storia.

Dieci anni dopo, il primo giugno 1859, nelle sue sale fu ospitato l'Imperatore dei Francesi Napoleone III, che vi soggiornò con il suo stato maggiore, fino al 4 giugno, in attesa della battaglia di Magenta, e qui s'incontrò con Re Vittorio Emanuele II per studiare insieme i piani della battaglia che doveva segnare il riscatto dalla sconfitta di dieci anni prima.

Palazzo Bellini fu venduto dall'ultima erede del casato Bellini, la Marchesa Livia Tornelli Bellini, alla Banca Popolare di Novara. Due grandi lapidi, ai lati dell'ingresso principale del palazzo ricordano questi fatti.



La battaglia della Bicocca

IL FUTURO DELLA MONARCHIA IN RUSSIA

Lorenzo Gabanizza

Tricolore intervista Ivan Piroshkoff, Presidente della Società Russa Monarchica Ortodossa

Signor Presidente, qual è la situazione attuale in Russia e quali possibilità ha la Monarchia di tornare nel suo paese?

La società moderna russa attualmente non dispone praticamente delle condizioni per la restaurazione della Monarchia.

Tuttavia, gran parte del popolo è stanco della falsa democrazia nella quale in Russia si presenta priva di ordine politico e sociale. La monarchia è il potere che viene stabilito da Dio stesso, per questo non ha importanza se possiamo o non possiamo restaurarlo adesso. Noi pensiamo di promuovere attraverso le radici ortodosse della Russia l'ideale monarchico in modo da preparare il terreno per il ritorno dello Zar. Aggiungerei che il potere attuale in Russia persegue i monarchici così come facevano i comunisti.

La forma istituzionale monarchica dello stato in Russia significa Tradizione ed ha certamente radici ben più profonde nella nazione di quella repubblicana. Dunque l'instaurazione di una monarchia in Russia è stata una costante lungo tutta la storia moderna russa, sia sotto il comunismo sia oggi. Ma particolarmente in questi ultimi anni discutere di Monarchia riscuote un rinato interesse

Riguardo la successione al trono, vi sono molte opinioni e molte polemiche. Vorrebbe chiarire la questione?

Chi per voi ha diritto al trono Russo?

La Dinastia dei Romanov - non c'è altra possibilità. Il maschio primogenito di questa Dinastia salirà al Trono, così come recitano anche le leggi di Paolo I.

Che cosa dovrà fare uno Zar per la Russia o cosa pensa sarà la prima cosa di cui dovrà occuparsi?

Ci vorrà un considerevole lavoro di adattamento alla visione monarchica per i russi - e sottolineo i russi: in effetti per più di otto decenni di decomposizione della cultura nazionale abbiamo perduto talmente tanto che per ritornare alla normalità ci vorranno almeno un paio di secoli, per essere ottimisti; inoltre non dimentichiamo che grazie al comunismo, per molti oggi l'immagine della monarchia è divenuta sinonimo di ultranazionalismo e simbolo di xenofobia.

Il sano ideale nazionalista del Secolo scorso è stato talmente snaturato in questi otto decenni comunisti che, temo, per un po' bisognerà vegliare affinché esso si mantenga qual'era e non sfoci in estremi-



smi o intolleranza razziale.

La monarchia sottintende a priori una sana politica per l'immigrazione. Gli immigrati irregolari dell'Asia, della Bielorussia, del Caucaso ecc. sparirebbero dalle strade, regolarizzando così la situazione del mercato del lavoro.

Mi può raccontare in breve la storia del movimento che presiede?

Il 19 gennaio 2005 la nostra associazione si è data il nome di Società Russa Monarchico-Ortodossa ed è costituita da gruppi di persone provenienti da partiti della destra e della Russia moderna, la metà dei quali ha accettato ruoli attivi nella Unità Nazionale Russa, ma essendo fautori dello sviluppo del paese in senso monarchico e contrari al governo oligarchico e promassonico, se ne staccarono alla fine del 2004 e decisero di costituire la nostra associazione, il cui proposito fondamentale è quello di riorganizzare lo Stato su quei principi ortodossi e politici che reggevano la Russia prima della rivoluzione massonica del 1917; ovviamente, nel contesto dell'economia moderna e delle relazioni con i paesi esteri.

Presidente, anche se ce l'ha già brevemente prospettato, quali sono gli scopi dell'Associazione?

Lo scopo principale dell'associazione è: l'instaurazione sul territorio della Federazione Russa di uno Stato a regime auto-

cratico sulle basi di quello vigente fino al 17 ottobre 1905, nel contesto di una situazione politica e sociale moderna della Russia e del mondo intero.

In questi anni abbiamo assistito ad una rinascita di interesse verso la forma istituzionale monarchica non solo in Russia ma in tutta Europa.

Cosa pensa, Presidente, della situazione monarchica europea attuale?

Ciò che dice è vero. Ma non abbiamo molti contatti con le organizzazioni monarchiche fuori dalla Russia. Comunque, abbiamo rapporti attivi con l'organizzazione Serba Monarchica Ortodossa.

In Europa, le maggiori organizzazioni però sono o cattoliche o protestanti.

Certo, vorremmo estendere il nostro contributo, i nostri contatti e le nostre relazioni a questi gruppi perché sarebbe veramente utile non solo alla rinascita monarchica europea ma anche allo sviluppo della nostra associazione.

Ivan Piroshkoff ha 33 anni ed è diplomato alla facoltà di storia della Russian State Government Academy di San Pietroburgo. Dopo essere stato membro di svariate organizzazioni patriottiche, è stato eletto nel 2005 presidente dell'associazione fino alla fine del 2006, quando si svolgerà una nuova elezione.

CONOSCERE CRISTO ATTRAVERSO LA SCRITTURA

Messaggio del Santo Padre per la XXI Giornata mondiale della gioventù del 9 aprile



Cari giovani!

Nel rivolgermi con gioia a voi che state preparandovi alla XXI Giornata Mondiale della Gioventù, rivivo nel mio animo il ricordo delle arricchenti esperienze fatte nell'agosto dello scorso anno in Germania. La Giornata di quest'anno verrà celebrata nelle diverse Chiese locali e sarà un'occasione opportuna per ravvivare la fiamma di entusiasmo accesa a Colonia e che molti di voi hanno portato nelle proprie famiglie, parrocchie, associazioni e movimenti. Sarà al tempo stesso un momento privilegiato per coinvolgere tanti vostri amici nel pellegrinaggio spirituale delle nuove generazioni verso Cristo.

Il tema che propongo alla vostra considerazione è un versetto del Salmo 118: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (v. 105).

Dio si rivela nella storia, parla agli uomini e la sua parola è creatrice. In effetti, il concetto ebraico "dabar", abitualmente tradotto con il termine "parola", sta a significare tanto *parola* che *atto*. Dio dice ciò che fa e fa ciò che dice.

Spiega il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "Obbedire (*ob-audire*) nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa" (n. 144). Se Abramo è il modello di questo

ascolto che è obbedienza, Salomone si rivela a sua volta un ricercatore appassionato della sapienza racchiusa nella Parola. Quando Dio gli propone: "Chiedimi ciò che io devo concederti", il saggio risponde: "Concedi al tuo servo un cuore docile" (*1 Re 3,5.9*). Cari giovani, vi esorto ad acquistare domestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire. Leggendola, imparerete a conoscere Cristo.

Dalla *lectio*, che consiste nel leggere e rileggere un passaggio della Sacra Scrittura cogliendone gli elementi principali, si passa alla *meditatio*, che è come una sosta interiore, in cui l'anima si volge a Dio cercando di capire quello che la sua parola dice oggi per la vita concreta.

Segue poi l'*oratio*, che ci fa intrattenere con Dio nel colloquio diretto, e si giunge infine alla *contemplatio*, che ci aiuta a mantenere il cuore attento alla presenza di Cristo, la cui parola è "lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori" (*2 Pt 1,19*). La lettura, lo studio e la meditazione della Parola devono poi sfociare in una vita di coerente adesione a Cristo ed ai suoi insegnamenti.

Costruire la vita su Cristo, accogliendone con gioia la parola e mettendone in pratica gli insegnamenti: ecco, giovani del terzo millennio, quale dev'essere il vostro programma!

E' urgente che sorga una nuova generazione di apostoli radicati nella parola di Cristo, capaci di rispondere alle sfide del nostro tempo e pronti a diffondere dappertutto il Vangelo.

Questo vi chiede il Signore, a questo vi invita la Chiesa, questo il mondo - anche senza saperlo - attende da voi! E se Gesù vi chiama, non abbiate paura di rispondergli con generosità, specialmente quando vi propone di seguirlo nella vita consacrata o nella vita sacerdotale.

Non abbiate paura; fidatevi di Lui e non

resterete delusi.

Cari amici, con la XXI Giornata Mondiale della Gioventù, che celebreremo il prossimo 9 aprile, Domenica delle Palme, intraprenderemo un ideale pellegrinaggio verso l'incontro mondiale dei giovani, che avrà luogo a Sydney nel luglio 2008.

Ci prepareremo a questo grande appuntamento riflettendo insieme sul tema *Lo Spirito Santo e la missione*, attraverso tappe successive.

Quest'anno l'attenzione si concentrerà sullo Spirito Santo, *Spirito di verità*, che ci rivela Cristo, il Verbo fatto carne, aprendo il cuore di ciascuno alla Parola di salvezza, che conduce alla Verità tutta intera. L'anno prossimo, 2007, mediteremo su un versetto del Vangelo di Giovanni: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (13,34) e scopriremo ancor più a fondo come lo Spirito Santo sia *Spirito d'amore*, che infonde in noi la carità divina e ci rende sensibili ai bisogni materiali e spirituali dei fratelli. Giungeremo, infine, all'incontro mondiale del 2008, che avrà per tema: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1,8).

Sin d'ora, in un clima di incessante ascolto della parola di Dio, invocate, cari giovani, lo Spirito Santo, *Spirito di forza e di testimonianza*, perché vi renda capaci di proclamare senza timore il Vangelo sino agli estremi confini della terra.

Maria, presente nel Cenacolo con gli Apostoli in attesa della Pentecoste, vi sia madre e guida. Vi insegni ad accogliere la parola di Dio, a conservarla e a meditarla nel vostro cuore (cfr *Lc 2,19*) come Lei ha fatto durante tutta la vita.

Vi incoraggi a dire il vostro "sì" al Signore, vivendo l'"obbedienza della fede". Vi aiuti a restare saldi nella fede, costanti nella speranza, perseveranti nella carità, sempre docili alla parola di Dio. Io vi accompagno con la mia preghiera, mentre di cuore tutti vi benedico.

CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI

- Domenica 9 aprile: XXI Giornata mondiale della gioventù
- Venerdì santo 14 aprile: Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
- Domenica 30 aprile: LXXXII Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
- Domenica 7 maggio: XLIII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
- Domenica 14 maggio: Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
- Domenica 28 maggio: XL Giornata mondiale per le comunicazioni sociali
- Domenica 25 giugno: Giornata mondiale per la carità del Papa.

L'EUROPA NELLE SCUOLE

“eTwinning” è un nuovo progetto per favorire gemellaggi attraverso l'uso di tecnologie informatiche applicate a progetti pedagogici. Cooperazione tra scuole europee, scambio di informazioni, innovazione dei metodi di insegnamento e apprendimento, condivisione del materiale didattico. Sono queste le basi di questa principale iniziativa nell'ambito del programma di eLearning dell'Unione europea, della Norvegia e dell'Islanda. Aperto a insegnanti, dirigenti scolastici,

bibliotecari e altro personale scolastico delle scuole di primo e secondo grado in rapporto con studenti dai 3 ai 19 anni. Solo due requisiti sono essenziali: avere un valore pedagogico e utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Possono essere della durata di una settimana, su una parte specifica del programma scolastico; trimestrali, per insegnare agli studenti come costruire un sito web condiviso e presentare le informazioni in lingua straniera; di un anno,



sulla storia europea, la matematica e l'arte. Per accedere a eTwinning è necessaria la registrazione poi l'utente avrà il login e la password per accedere agli strumenti per lavorare con il portale che mette a disposizione uno spazio virtuale per poter lavorare al progetto con la scuola partner. L'iniziativa prevede un riconoscimento su scala europea dei migliori progetti e partenariati eTwinning.

I premi vengono conferiti sulla base di valutazioni che corrispondono a vari criteri: innovazione e creatività, risultati e benefici e qualità della realizzazione.

L'UMANESIMO CRISTIANO FRA EUROPA ED AFRICA

Sabato 11 marzo, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre Benedetto XVI ha presieduto una Veglia di preghiera in occasione della IV Giornata Europea degli Universitari, sul tema: *"L'umanesimo cristiano, via per una nuova cooperazione tra Europa e Africa"*.

L'Incontro di preghiera degli studenti degli atenei romani prevedeva collegamenti via satellite con gli universitari di Bonn, Dublino, Friburgo, Madrid, Monaco di Baviera, Salamanca, San Pietroburgo, Sofia, Abidjan, Antananarivo, Owerri e Nairobi. Delegazioni di giovani dell'Associazione Internazionale Regina Elena sono intervenute quasi dappertutto ed in Vaticano.

Il Papa ha guidato la recita del Rosario. Al termine, Benedetto XVI ha detto: *"Questa Veglia mariana cara al Papa Giovanni Paolo II, getta ponti di fraternità tra i giovani universitari d'Europa, e questa sera li prolunga all'interno del grande continente africano, affinché cresca la comunione tra le nuove generazioni e si diffonda la civiltà dell'amore. Per questo desidero far giungere agli amici che sono collegati con noi dall'Africa un abbraccio particolarmente affettuoso, che vorrei estendere a tutte le care popolazioni africane"*.

In seguito il Santo Padre ha consegnato la sua prima Lettera l'Enciclica "Deus caritas est" a dieci rappresentanti degli studenti dicendo: *"In tal modo, simbolicamente, intendo consegnarla a tutti gli universitari d'Europa e d'Africa, con l'augurio che la verità fondamentale della fede cristiana - Dio è amore - illumini il cammino di ciascuno di voi e si irradi attraverso la vostra testimonianza ai compagni di studio"*.

Il Papa ha poi invitato gli universitari a leggere il Messaggio per la XXI Giornata Mondiale della Gioventù che si celebrerà nelle diocesi la Domenica delle Palme ed a partecipare *"al tradizionale appuntamento per tutti i giovani, che avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 6 aprile, in Piazza San Pietro"*.

La Veglia di preghiera si è conclusa con il pellegrinaggio della Croce degli Universitari dall'Aula Paolo VI alla Chiesa di Sant'Agnese in Agone, in Piazza Navona.

LA ROMANIA A VIGEVANO

Mercoledì 15 marzo presso la sede dell'associazione culturale "Amici delle Muse" in Vigevano, il Comm. Dr. Carlo Bindolini ha tenuto una conferenza per ricordare il 90° anniversario della morte della prima Regina di Romania, Elisabetta, nata Principessa di Wied, meglio nota con lo pseudonimo di Carmen Sylva, da lei usato per firmare la propria produzione letteraria. Nata a Monrepos, sul Reno, il 29 dicembre 1843, Elisabetta di Romania morì il 2 marzo 1916. Sposò nel 1869 il Principe Carol di Hohenzollern-Sigmaringen, che diventerà Re Carol I di Romania. Autrice di numerose raccolte di poesie, molte delle quali ispirate al folklore romeno, e di una serie di racconti "Le novelle del Pelesc", fiume che scorre nei pressi dell'omonimo palazzo reale. Coorganizzazione AIRH e Tricolore.

Prossima conferenza il giorno sabato 1 aprile dedicata alla Principessa Maria Teresa di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Amedeo III, consorte del Conte d'Artois futuro ultimo Re di Francia Carlo X (1824-30). Sua sorella, Maria Giuseppina, aveva sposato il Conte di Provenza diventato poi Re Luigi XVIII (1895-1824).

"BOLOGNA PROCESS"

Da giovedì 30 marzo al sabato 1 aprile, presso l'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano, si tiene il Seminario di studi sul "Bologna Process", organizzato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Seminari e degli Istituti di Studi) in collaborazione con l'UNESCO-CEPES

Il Bologna Process è un progetto per l'istituzione di uno Spazio Europeo di Educazione Superiore. L'ideazione del progetto risale al 1998 quando, in occasione del 700° anniversario dell'Università della Sorbona (Università di Parigi), i Ministri dell'Educazione di Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia redassero un documento congiunto nel quale si invitavano i paesi dell'Unione Europea e gli altri paesi dell'Europa a creare "una zona europea dedicata all'educazione superiore".

Nel 1999 i ministri di 29 paesi firmarono nella città di Bologna (insieme alla Sorbona una delle università più antiche d'Europa) una dichiarazione politica di intenzioni.

Interverranno il Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, l'Arcivescovo J. Michael Miller, Segretario, Monsignor Angelo Vincenzo Zani, Sotto-Segretario della medesima Congregazione ed il Dr. Jan Sadlak, Direttore dell'UNESCO-CEPES.

L'INFANTICIDIO COME CONTROLLO DELLE NASCITE?



Milioni di spettri s'aggirano per l'India. Milioni di ragazze, donne, madri, nel subcontinente più popolato del mondo, non sono mai nate.

L'infame pratica di sopprimere i feti di sesso femminile, che in 20 anni ha privato l'India di 10 milioni di cittadine, è in apparenza un fatto inspiegabile: non ha luogo nelle province più sventurate, ma negli Stati benestanti e prosperi di Punjab, Haryana, Himachal Pradesh e Gujarat, o nei quartieri residenziali di

Delhi. A fronte di 930 femmine su mille maschi nati a livello nazionale, il rapporto scende a Delhi al 762 per mille, nella fascia di età tra zero e sei anni. Se la famiglia ha già due bambini, il tasso risale a 894, se viceversa sono bambine piomba a 294. Nella città di Ahmedabad, stato del Gujarat, si compie un infanticidio al mese. Il ricco e fiorente Gujarat, la cui rapida industrializzazione ha dato vita negli ultimi tempi a ragguardevoli progressi economici e sociali, è lo Stato indiano con il più basso rapporto tra femmine e maschi: 878 a 1.000.

Gli svantaggi di nascere donna

Come in ogni altro Stato indiano, la selezione prenatale è vietata dal 1994, ma in ogni area, rurale o urbana, abbondano le cliniche dotate di apparecchiature a ultrasuoni in grado di rivelare il sesso del nascituro, consentendo così alle famiglie di evitare, con la compiacenza dei medici e sotto l'influenza di tabù culturali più forti di qualsiasi legge, di evitare che in famiglia nascano bambine. L'uomo è da sempre avvantaggiato nella società indiana. Il capofamiglia decide chi la figlia dovrà sposare. Le famiglie, nei Paesi in cui esiste la tradizione della dote, si indebitano perché solo la donna è tenuta a portarla al consorte. Dopo il matrimonio, la moglie diventa proprietà esclusiva della famiglia del marito. Il figlio maschio rappresenta una garanzia: non lascia mai la famiglia di origine e contribuisce al suo sostentamento. La moglie entra nella casa del marito spesso assumendo al ruolo di 'domestica', agli ordini della suocera.

Perché fare una figlia se da adulta saranno altri a godere dei benefici che potrà fornire? A causa di tutti questi pregiudizi culturali, per la donna il fatto di non avere figli maschi è ritenuto una vera e propria colpa nella società indiana.

Giuriamo di salvare le figlie femmine

E' capitato che proprio nello stato del Gujarat, essendo sempre più rare le ragazze, alcune comunità tribali siano state obbligate a comprare in altre zone del Paese le spose per i propri figli, pagando fino a 2 mila euro. Tuttavia, per la prima volta nella storia dello Stato, la mentalità degli abitanti sta lentamente cambiando. Tre giorni fa, nel distretto di Gandhinagar, 45 coppie in procinto di sposarsi hanno pronunciato un giuramento 'rivoluzionario': non ricorrere mai all'aborto selettivo o all'infanticidio, ma accettare e trattare le figlie femmine al pari dei figli maschi.

Le giovani coppie, provenienti da 10 diversi villaggi del distretto, hanno sancito la promessa di fronte a un sacerdote indù.

Quest'ultimo ha saggiamente commentato: "Una scelta giusta. Se non ci sono donne, come fanno a esserci uomini?".



Luca Galassi

(da: "Peacereporter")

AIUTI UMANITARI A KABUL DAL CONTINGENTE ITALIANO

In due giorni i militari italiani di ITALFOR Kabul hanno distribuito aiuti umanitari nel carcere di Kabul ed in un villaggio nei pressi del campo italiano.

La prima distribuzione è avvenuta proprio poche ore dopo il termine della rivolta nel carcere di Pol-e Charkhi che ha coinvolto diversi detenuti, uomini e donne. I militari di stanza a Kabul hanno portato nel carcere 100 materassi, coperte, cuscini, lenzuola e diversi pacchi di giocattoli per i bambini che vivono all'interno della struttura insieme alle madri detenute.

L'attività di consegna del materiale, alla presenza del Comandante del Contingente Nazionale Colonnello Giorgio ROMITELLI, è stata organizzata, dopo vari contatti con il direttore del carcere, in coordinazione con le forze di polizia locali che, durante le operazioni, garantivano la sicurezza del personale italiano. Per questioni di sicurezza tutto il materiale è stato fatto entrare nella struttura dopo una serie di controlli e materialmente passato attraverso un cancello di separazione tra i militari e i detenuti. La seconda distribuzione, successiva alla prima, ha visto coinvolto un team CIMIC di ITALFOR 12 attualmente su base 132° Reggimento Artiglieria Corazzata "ARIETE" a favore degli abitanti di un villaggio poco distante dalla base italiana di Camp Invicta.

Quest'ultima distribuzione è stata organizzata per circa 100 famiglie dopo i contatti presi con il Mullah del luogo e dopo aver sentito le esigenze degli abitanti del villaggio. Nello specifico sono stati donati 50 Kg di alimenti, 150 paia di scarpe, 600 capi di abbigliamento per uomo e donna nonché 300 capi di vestiario per bambini.

Scopo dell'attività CIMIC è quello di mantenere e consolidare i buoni rapporti con la popolazione dei villaggi e cercare di alleviare, seppur in maniera minima, le sofferenze degli strati più poveri della popolazione.

Gli aiuti donati provenivano equamente dal Comune di Vittorio Veneto e dall'Associazione Internazionale Regina Elena che hanno contribuito in maniera determinante nella raccolta in Patria del materiale da distribuire in AFGHANISTAN. Grazie a questi aiuti i militari del 132° Reggimento artiglieria sono riusciti a portare a Kabul 4 container pieni di materiale umanitario: vestiario, alimenti, ausili didattici e medicinali.

VITTORIO EMANUELE II, I RE D'ITALIA - VII

Alberto Casirati

La seconda guerra d'indipendenza non creò solo le condizioni per il definitivo riscatto nazionale, ma diede origine a fenomeni nuovi ed a cambiamenti che, seppure spesso dimenticati, hanno un loro posto importante nella storia italiana ed in quella europea. Come non ricordare, ad esempio, che le sanguinose battaglie di San Martino e di Solferino ispirarono a Henry Dunant l'idea della fondazione della Croce Rossa? Un'idea universale perché fondata sul rispetto per l'essere umano e sul sentimento di pietà, che è davvero valore universale. Un'ideale accettato e messo in pratica in tutte le civiltà degne di tal nome.

Un altro evento importante, soprattutto dal punto di vista storico e particolarmente per Casa Savoia, fu la rinuncia al titolo di Duca di Savoia da parte di Re Vittorio Emanuele II, in conseguenza degli accordi del 24 Marzo 1860, che Tricolore ha pubblicato nel supplemento sovraregionale Nord n. 2 (Marzo 2006). Una rinuncia sofferta, ma che il Re affrontò, dopo lunga resistenza e cedendo solo alle minacce francesi, per il bene dell'Italia, guardando al futuro. Ma altri eventi si aggiunsero presto al quadro complessivo. Mentre Garibaldi, nel dicembre 1859, esortava il Re a sospendere lo statuto ed a dirsi dittatore dell'Italia, procedendo alla sua conquista, il Sovrano, animato dal desiderio di realizzare il sogno unitario ma anche da buon senso e realismo, seppe arginare una volta di più il forte e rovinoso spirito rivoluzionario che s'agitava un po' dappertutto nella penisola assecondando la spedizione dei Mille al Sud, non prima d'aver imposto lo scioglimento della "Nazione Armata", movimento d'ispirazione garibaldino-rivoluzionaria.

Desideroso d'acquistare Nizza e la Savoia, Napoleone III non esitò a sostenere la necessità per il Papa di conservare solo Roma, unitamente all'opportunità che fosse un congresso europeo a trasformare la geografia politica italiana, per il bene della penisola e del continente.

Lasciato solo, il Pontefice non accettò le proposte del Re italiano e la rottura fu inevitabile. Il Re precisò ancora una volta la sua posizione il 2 aprile 1860, in parlamento, all'apertura della nuova legislatura: "Fermo come i miei maggiori nel dogmi cattolici, nell'ossequio al capo spirituale della religione, se l'autorità ecclesiastica adoperasse armi spirituali per

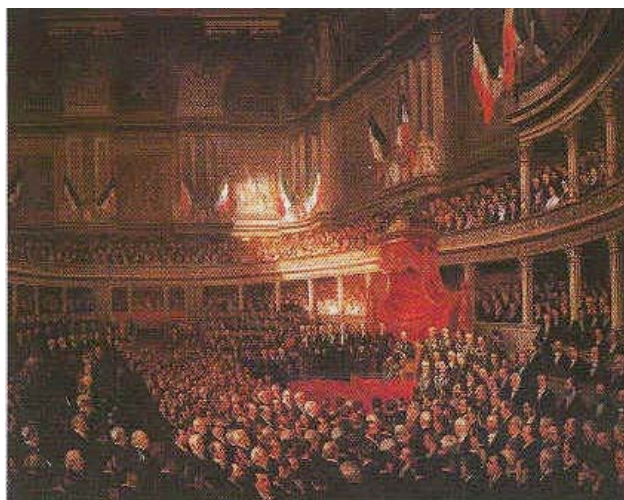
interessi temporali, nella sicura coscienza e nelle tradizioni degli avi stessi, troverò la forza per mantenere intiera la libertà civile e la mia autorità, della quale debbo ragione a Dio solo ed ai miei popoli". Il Re aveva assimilato prima del Pontefice un principio che, oggi, nessuno mette più in discussione: la necessità, per la Chiesa, di adempiere alla sua missione spirituale con cuore indiviso, libera da obblighi di carattere politico o statale. Nel frattempo, con i

plebisciti del 11 e 12 marzo 1860, i territori dei ducati emiliani e toscani vennero annessi al Regno Sardo.

La successiva spedizione dei Mille, condotta da Giuseppe Garibaldi, segnò uno dei momenti più delicati dell'intero processo risorgimentale.

Innanzitutto, il problema politico: era impensabile che la conquista del Regno delle Due Sicilie avvenisse per opera delle forze piemontesi: tutta l'Europa si sarebbe sollevata contro il Regno Sardo, desideroso d'impedire la nascita di un'altra grande potenza europea. Garibaldi si vide quindi rifiutare la divisione "Bergamo", e fu costretto a formare un corpo di spedizione composto da volontari. Proprio Bergamo, per una singolare coincidenza storica, fornì al generale un'imponente aliquota di garibaldini, tanto da essere ufficialmente soprannominata "Città dei Mille", appellativo di cui si fregia ancora oggi. Il disegno unitario cominciava davvero a prendere corpo.

Lo stesso Mazzini, scrivendo ai suoi sostenitori siciliani, il 2 marzo 1860 affermò: "Non si tratta di repubblica o di monarchia, ma di unità nazionale. Se l'Italia vuole essere monarchia sotto Casa Savoia, sia pure; ciò che volgiamo è che l'Italia si faccia". Nello stesso periodo, Garibaldi gridava: "Italia e Vittorio Emanuele!". Superati i problemi logistici, vinta da parte del Re l'opposizione del Cavour, lo sbarco del corpo di spedizione, formato da 1.100 volontari, ottenne vittorie brillanti, anche a causa di alcuni fattori negativi che incisero sulla resistenza delle truppe del Regno delle Due Sicilie. Truppe che avrebbero poi chiaramente dimo-



18 febbraio 1861: nasce il Parlamento italiano

strato, a Gaeta come a Messina, di saper combattere eroicamente, ma che dovette accettare la sconfitta per un complesso di fattori che Tricolore ha cercato di sintetizzare nel suo numero speciale 73.

Garibaldi raggiunse Napoli il 7 settembre 1860. Ora riemerse il suo vecchio disegno: raggiungere Roma, scalzando il Papa, per stabilirvi la capitale dell'Italia unita. Progetto irrealizzabile in quel momento, per un complesso di fattori di politica estera, ma che l'Eroe dei Due Mondi intendeva portare a termine.

Senza volerlo, il Dittatore mise così il Re nelle condizioni d'intervenire. Paventando a Napoleone III i rischi di un'azione rivoluzionaria che si fosse impadronita di una parte estesa della penisola, gli emissari di Vittorio Emanuele II ne ottennero l'appoggio diplomatico e la spedizione militare piemontese nel centro dell'Italia poté aver luogo.

Sconfitto l'esercito pontificio a Castelfidardo il 18 settembre 1860, il Re, nonostante la brillante vittoria garibaldina del Volturno (1 e 2 ottobre), ottenne dal generale piena sottomissione il 26 ottobre sulla strada da San Germano a Teano, in località Taverna della Catena: "Saluto il primo Re d'Italia!" esclamò il Garibaldi all'approssimarsi del Re.

I plebisciti nelle province del sud avevano già sancito l'annessione al Regno di Sardegna il 21 e 22 ottobre.

Il 4 novembre fu la volta delle Marche e dell'Umbria e il 18 febbraio 1861 Re Vittorio Emanuele II inaugurò il primo parlamento italiano: mancavano solo i rappresentanti di Roma e Venezia, ancora sotto il dominio asburgico.

NEL XXV DEL RITORNO A DIO DELLA REGINA FEDERICA DI GRECIA



Occasione solenne per due generazioni delle Famiglie Reali greca e spagnola

Lo scorso 10 febbraio è stato commemorato a Tatoi, in Grecia, il venticinquesimo anniversario della scomparsa della Regina Federica di Grecia. Federica di Grecia era una principessa della Casa di Hannover, nata il 10 Aprile 1917 nel castello di Blankenburg, suo padre era il Principe Ernesto Augusto, Duca di Brunswick. Nel 1938 aveva sposato il Principe Paolo di Grecia, fratello del Re Giorgio II, di cui divenne erede al trono, perché il Re non aveva figli. Nel 1947 Paolo divenne Re di Grecia e Federica Regina fino al 1964, quando morì Re Paolo e gli successe al trono ellenico il figlio Costantino II.

Federica, che morì a Madrid il 6 febbraio 1981, venne sepolta accanto al marito nel parco della residenza reale di Tatoi, dove riposano le spoglie dei Reali di Grecia.

Questa residenza è situata a circa venti chilometri da Atene, su una delle più armoniose colline dei contrafforti del Parnaso a 500 metri d'altezza, immersa nel verde della vegetazione mediterranea, in una foresta d'abeti.

Fu Re Giorgio I di Grecia ad acquistare questa proprietà, con la dote della moglie, la Granduchessa Olga di Russia, per adibirla a residenza estiva della famiglia reale.

L'attuale villa reale fu edificata nel 1888 ed è una copia dell'edificio in stile Country inglese vicino a Peterhof, sul golfo di Finlandia, appartenuto allo Zar Alessandro II di Russia, e fu realizzata dall'architetto greco-tedesco Ziller su espressa richiesta della Regina Olga e del Re Giorgio I di Grecia.

La tomba della Regina Federica è semplice e senza pretese, una lastra tombale in marmo, con una semplice croce che si erge tra il verde degli abeti che la circondano.

Sulla sua tomba si sono raccolti in preghiera in occasione del venticinquesimo della sua scomparsa i figli di Federica, Re Costantino II di Grecia con la Regina Anna Maria ed i Principi Paolo, Nicola e la Principessa Alexia, e le due figlie, la Regina Sofia di Spagna e la Principessa Irene.



IL PRINCIPE ALESSANDRO II CELEBRA IL 202° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA INSURREZIONE SERBA

Il 15 Febbraio scorso le Loro Altezze Reali il Principe Alessandro Karageorgevich e la Principessa Caterina hanno presenziato alle celebrazioni indette per ricordare il 202° anniversario della Prima Insurrezione Serba in due località della Serbia centrale, nella regione della Sumadija: Orasac e Topola.

Orasac è il luogo in cui avvenne il primo sollevamento, quando le truppe serbe al comando di Karagiorgio iniziarono la riscossa nazionale contro gli occupanti turchi, nel 1804. La cerimonia commemorativa è iniziata con una Santa Messa nella chiesa dell'Ascensione di Orasac officiata dal Vescovo Jovan della Suma-

dija e dal Vescovo Georgije del Canada. È seguita una cerimonia memoriale in onore di Karagiorgio e dei caduti insorti nel fossato della Maricevica, alla quale hanno presenziato oltre alle Altezze Reali anche il primo Ministro serbo Vojislav Kostunica, il vice Premier Miroljub Labus ed i Ministri della Giustizia, dell'Interno, dell'Energia, della Pubblica Istruzione e della Difesa, nonché esponenti delle Forze Armate che hanno deposto una corona d'alloro al monumento eretto in onore di Karagiorgio di fronte alla Scuola di Orasac.

Successivamente le Loro Altezze Reali hanno proseguito per Oplenac, dove si

trova la Chiesa Mausoleo della Famiglia Reale, edificata per volere di Re Pietro I di Serbia nel 1912, dove hanno presenziato ad una Santa Messa in suffragio di Karagiorgio, il fondatore della dinastia, ed hanno deposto una corona sulla sua tomba, che si trova nella navata destra.

Alla cerimonia hanno presenziato anche il Primo Ministro serbo ed il Ministro della Difesa. Al termine S.A.R. il Principe Alessandro, nel corso di un ricevimento nella vicina Villa di Re Pietro, si è intrattenuto in amichevole conversazione con il Primo Ministro e con il Ministro della Difesa, oltre che con gli altri numerosi invitati.

LA REGINA MARGHERITA E GIOSUÈ CARDUCCI - VII

Carlo Bindolini

Nel maggio del 1888, per l'ottavo centenario dell'Università di Bologna, i Reali si recarono in quella città. Carducci era il celebrante ufficiale e proprio per quell'evento si era messo al collo la commenda della Corona d'Italia ed al petto la Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, Margherita era rimasta ad ascoltare in piedi per tre ore, fresca e sorridente come sempre, ed aveva conversato in diverse lingue con i diversi professori venuti da ogni parte d'Europa. Nel 1890 Carducci festeggiò il trentesimo anniversario della sua prima lezione all'Università di Bologna, e la Regina Margherita gli mandò una sua fotografia con la seguente dedica: "A Giosuè Carducci in segno della grande ammirazione che sento per il poeta che, unendo in sommo grado ne' suoi versi il senso della italianità gentile alla ferrea latinità, seppe fare della poesia la più alta espressione dell'Italia risorta."

Nel 1902 la Regina Margherita acquistò prima la biblioteca del Carducci e successivamente la sua casa di Bologna, perché fossero donate, dopo la morte del poeta, al Comune di Bologna.

Nel 1904, il Carducci fu colpito da una paralisi, di cui aveva avvertito i primi sintomi fin dal 1885, e dovette lasciare l'insegnamento. Nel 1906, gli venne con-

ferito il Premio Nobel per la letteratura. La Regina Margherita si era appena rallegrata per il riconoscimento, il 10 dicembre. Il 16 febbraio dell'anno successivo le giunse la notizia della morte del poeta.

Giosuè Carducci si spense infatti a Bologna il 16 febbraio 1907, nella sua casa alle ore 1.28 del mattino all'età di 72 anni a causa di un attacco d'influenza su un fisico ormai esaurito da alcuni anni per il molto lavoro e le parziali congestioni cerebrali.

Margherita telegrafò al Sindaco di Bologna: "Al dolore di Bologna che è lutto dell'intera Nazione, profondamente commossa si associa il mio cuore. L'Italia ha perduto un grande cittadino, ma il suo pensiero sarà sempre fra noi, reso immortale dalle sue opere."

La Regina, venuta proprietaria della casa bolognese dove Carducci abitò dal 1890, anno in cui era stato nominato Senatore, la donò alla città di Bologna, disponendo al tempo stesso che la biblioteca del poeta fosse messa a disposizione degli studiosi.

La Regina Margherita si spense a Bordighera il 4 Gennaio 1926, ottant'anni fa. L'11 gennaio Roma la guardò scendere per l'ultima volta le sue vie tra il popolo devoto, e si inchinò a lei gelida su l'affusto del cannone, non meno di quando



Margherita di Savoia, I Regina d'Italia

l'aveva ammirata sorridente sulla carrozza reale.

La salma della prima Regina d'Italia venne tumulata nel Pantheon, sotto la tomba di Umberto I, di fronte alla sepoltura di Vittorio Emanuele II, nello stesso luogo dove si trova anche la tomba di Raffaello. Ecola quindi accomunata nel sonno eterno con il sommo pittore che Carducci evocò nell'ultima strofa della sua ode alla Regina d'Italia.

ESEMPIO DI VERA REGALITÀ

Dalla prefazione del Duca Gianni de Giovanni di Santaseverina agli atti del convegno sulla Regina Margherita, svoltosi a Roma in Campidoglio il 20/01/1996 grazie all'Associazione Internazionale Regina Elena ed alla Federazione Monarchica Italiana.

Nata nel 1851 da Ferdinando di Savoia Duca di Genova e da Elisabetta di Sassonia ebbe come istitutrice la contessa Monticelli e, successivamente, la viennese signorina Arbesser, che ne forgiò carattere, sensibilità e cultura.

Da Regina fu al centro, e intelligente ispiratrice, di fervide attività culturali, scientifiche e filantropiche. Il suo personale fascino, che il repubblicano Carducci esaltò in una delle sue più belle Odi Barbare intitolata "Alla Regina d'Italia", rinsaldò i vincoli non solo tra Monarchia e Popolo, ma anche tra il nascente Stato unitario e le altre Nazioni Europee. La sua profonda fede religiosa la portò a tentare, attraverso Padre Curci e Padre Tosti, di risolvere la spinosa questione romana e questa stessa fede le fece superare l'amarezza dei primi due attentati subiti da Umberto I, quelli di Passannante del 1876 e di Pietro Acciarito del 22 Aprile 1897.

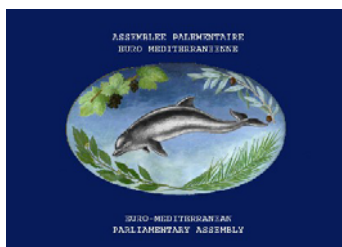
Il regicidio del 29 luglio 1900 fece diventare Margherita Regina Madre. Anche in tale veste la sua opera benefica e culturale non si arrestò: volle che in Monza, sul luogo dell'attentato, fosse costruita la Cappella Espiatoria: aprì il suo palazzo in Roma a personaggi illustri (Fogazzaro, Luigi Luzzatti, Ersili Caetani Lovatelli ecc.); favorì opere altamente sociali.

In Napoli sostenne economicamente l'Ospedale "Lina Ravaschieri" per i bambini disabili, mentre, per le giovanette che intendevano dedicarsi agli studi, d'intesa con la sua dama, Principessa Pignatelli di Strangoli, favorì la formazione dell'Istituto Femminile "Suor Orsola Benincasa", unica nel suo genere, perché consente alle alunne che hanno conseguito il diploma di poter continuare "in loco" gli studi universitari.

Durante le guerre combattute dalla Patria le attività benefiche della Regina Madre furono molteplici e senza soste. La Regina Elena, le nipoti Iolanda e Mafalda erano le sue dirette collaboratrici nel confezionare indumenti necessari ai combattenti, ai feriti e ai mutilati di guerra; il suo palazzo in Roma ne era il laboratorio. Trasferitasi a Bordighera continuò in questa città la sua opera in favore di ogni specie di derelitti, spegnendosi in questa città il 4 Gennaio 1926. Ultimo suo atto di generosità fu il lascito della sua villa in favore dell'Associazione Mutilati e Invalidi.

Tanto ancora, io che l'ho conosciuta, personalmente, avrei potuto dire di Lei, la prima Regina dell'Italia unita, a partecipare personalmente a tutti gli avvenimenti vissuti dal Popolo Italiano.

IL PRESIDENTE DEL SENATO, 27 FEBBRAIO



Due anni fa, quando fu istituita, l'Assemblea Euro-mediterranea rispondeva a due esigenze: favorire l'incontro fra rappresentanti dei Parlamenti del Mediterraneo; cercare soluzione ai conflitti e alle tensioni in questa nostra comune regione, dove la

diversità di tradizioni, culture, religioni, può essere un punto di forza ma anche un fattore di debolezza, come vediamo proprio in questi giorni.

Esiste il rischio che si aprano nuove fratture culturali o religiose, alimentate dall'estremismo, dall'ignoranza, dalla provocazione, dalla propaganda, e infine dal terrorismo, il nostro nemico comune. Le minacce sono reali, concrete, incombenti.

Non dobbiamo nasconderle, dobbiamo affrontarle, dobbiamo sconfiggerle.

Desidero ricordare che nessun paese è al riparo del terrorismo. L'Egitto, la Giordania, il Marocco, l'Arabia Saudita ne sono

vittime, così come gli Stati Uniti, la Spagna, la Gran Bretagna, l'Indonesia, Israele, l'Italia stessa colpita a Nassiriya.

Poiché la minaccia è globale, la risposta deve essere globale. Se non ci sarà una vasta alleanza contro i terroristi e i fondamentalisti, il risultato sarà una grave destabilizzazione in tutto il Mediterraneo.

Per evitare questo scenario, dobbiamo in primo luogo creare una comune cultura di principi, di valori, di diritti. Noi crediamo che esistano valori universali, come il rispetto della persona, la parità uomo-donna, la tolleranza, la libertà d'espressione, le libertà politiche, la libertà religiosa.

Questi valori valgono a Nord come a Sud, a Est come Ovest. Noi non intendiamo imporre la nostra cultura e le nostre istituzioni, ma abbiamo il dovere morale e politico di offrire e chiedere rispetto e reciprocità, senza i quali il dialogo è un'espressione vuota.



LA VERITÀ E IL SERVIZIO INFORMATIVO PUBBLICO

Andrea Carradori

Il mio medico mi ha prescritto un riposo pressochè totale, senza sbalzi di pressione, per favorire la ripresa dopo un intervento di microchirurgia. Io ce la metto tutta. Sabato scorso, tuttavia, nel primo pomeriggio, mi ha chiamato al telefono un mio amico.

La figlia frequenta il Liceo, stimato e rinomato dal Regno d'Italia in una delle più belle città delle Marche. In maniera davvero encomiabile Preside, Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto di quello storico Liceo stanno dedicando, nel corso dell'anno scolastico, alcune ore del sabato per degli specifici approfondimenti culturali. Tutte le classi, riunite nell'Aula Magna, hanno potuto ascoltare interessanti e formative conferenze di magistrati, di scrittori e di uomini di cultura.

Sabato scorso era la volta di una giornalista, del settore pubblico RAI, che avrebbe dovuto parlare della difficile ma, allo stesso tempo, creativa arte del giornalismo. Perché mai ho scritto "avrebbe" ?

A detta del mio amico, affermazione poi che ha avuto conferma da un docente presente, la conferenza della colta giornalista RAI si è tramutata, come d'incanto, in una specie di comizio pre-elettorale a senso unico, con tanto di nomi e di battute nei confronti anche di persone che ricoprono incarichi istituzionali di primo piano. *"Perché non mi hai mandato un sms, ha rimproverato il papà, mio amico, alla figlia adolescente, che si era lamentata a tavola, sarei venuto a portarti via !!!"*

Alcuni Docenti hanno disertato il pranzo con la giornalista inventandosi impegni improvvisi.

A prescindere da ogni preferenza o simpatia politica, che ognuno, specie davanti una scolaresca, deve mantenere nell'intimo del proprio animo, come non indignarsi, con il conseguente aumento di pressione, per una tale violenza perpetrata nei confronti degli alunni e dell'istituzione scolastica ?

Da 30 anni, dall'epoca del Liceo, ascolto "Prima Pagina", su Radio 3. Domenica scorsa, pontificante *ex cathedra* il signor Sergio Romano, ho chiamato telefonicamente due amici, uno di Roma e l'altro di Perugia, con lo scopo di telefonare alla redazione di Prima Pagina per chiedere il parere al carismatico giornalista sui fatti di Milano, visto che nella lettura, dalle 7,15 alle 8,00, li aveva elegantemente messi in secondo piano (trala-sciando, tralaltro, di leggere almeno i titoli dei



Nelle foto: violenza autonoma a Milano

quotidiani "maledetti" Il Giornale, il Tempo, Libero, il Foglio, il Secolo d'Italia...). Io non sono riuscito a prendere la linea della Redazione. Il mio amico di Roma ha lasciato il messaggio con l'anticipo della redazione ma non è stato richiamato. Stessa sorte per il perugino a cui è stato detto che c'erano troppe telefonate sull'argomento. Peccato che la redazione abbia fatto finire il dialogo con gli ascoltatori proponendo all'infallibile giornalista solo argomenti di gran lunga lontani dalle tematiche legate al saccheggio della via centrale di Milano. Altro aumento di pressione anche questa volta per colpa di una democrazia violentata ! Non racconterò questi fatti al mio medico...



COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



Firenze

Sabato 11 marzo, a Palazzo Strozzi all'apertura della mostra "L'uomo del Rinascimento. Leon Battista Alberti e le arti a Firenze tra ragione e bellezza" (fino al 23 luglio).

Venezia

Il 13 marzo, nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, al convegno dal titolo: "Etica e affari, una discussione aperta".

Roma

Domenica 12 marzo, nella Cattedrale-Basilica di S. Giovanni in Laterano, all'ordinazione episcopale del nuovo Ausiliare per il settore ovest della capitale, Mons. Benedetto Tuzia. La celebrazione è stata presieduta dal Cardinale Vicario Camillo Ruini.

Roma

Giovedì 16 marzo ha partecipato alla conferenza del Prof. Josef Riedmann dell'Università di Innsbruck sul tema "100 lettere sconosciute dell'Imperatore Federico II e del Re Corrado IV per destinatari italiani in un manoscritto della biblioteca universitaria di Innsbruck". Il rinvenimento delle lettere di Federico II e di Corrado IV ha avuto grande eco nel mondo scientifico internazionale.

TRICOLORE RIUNISCE OLTRE 500 PERSONE NEL RICORDO DI SALVO D'ACQUISTO

Sabato 11 marzo, il Circolo "Salvo d'Acquisto" dell'associazione culturale Tricolore, apolitica ed apartitica, ha organizzato, con il patrocinio della Città di Sant'Anastasia, la prima rassegna cinematografica sull'eroe ucciso il 22 settembre 1943 dai tedeschi.

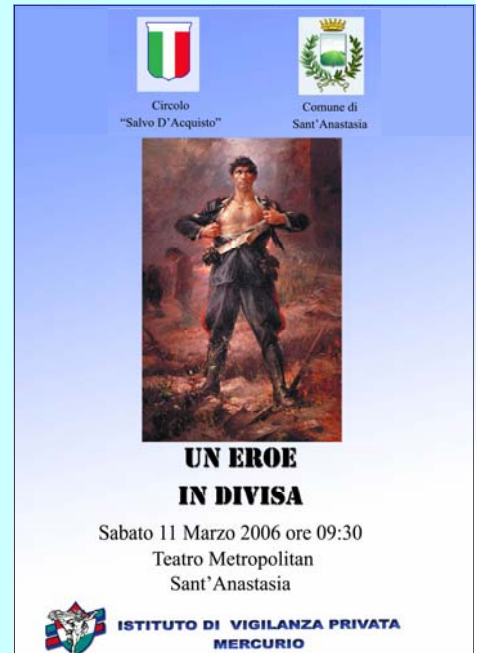
Dopo la proiezione del film su Salvo D'Acquisto, eroe a modello dei giovani, il Segretario del Circolo, Marcello Coda, ha invitato il fratello del Brigadiere dei Carabinieri Reali, Dr. Alessandro D'Acquisto, a parlare del Servo di Dio e del suo amore per la Patria e dei valori di fedeltà che oggi mancano a tante persone.

Ha continuato Mons. Mocerino, Vicario generale della Diocesi di Nola, sulla fedeltà a Cristo, alla Chiesa ed alla Patria terrena. Nelle conclusioni il Sindaco di Sant'Anastasia, Dott. Vincenzo Iervolino, ha accettato la proposta di Tricolore e ha promesso d'intestare una strada cittadina all'eroe. La bella manifestazione è stata tenuta del Cinema Metropolitan, alla presenza di una folta rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, della Polizia Municipale, di vari Istituti scolastici della Città e di tantissime persone, fra le quali anche i rappresentanti del CMI di Napoli e provincia. Salvo D'Acquisto venne fucilato a Palidoro (nei pressi di Roma) da un reparto di militari tedeschi, a titolo di rappresaglia, il giovane Vice brigadiere dei Reali Carabinieri, si autoaccusò, lui innocente, di un attentato da altri commesso, per salvare la vita di 22 persone, già sotto il tiro del plotone d'esecuzione tedesco.

Alla sua memoria sono state conferite la Medaglia d'Oro al V. M. e, da parte dell'Associazione Internazionale Regina Elena, la Medaglia della Carità alla memoria.

E' in corso il processo di beatificazione.

I suoi resti mortali riposano a Napoli, nella Basilica di S. Chiara. Ogni anno, il giorno della morte, il CMI depone un fascio di fiori a forma di scudo sabauda sulla sua tomba.



NUOVI AIUTI DELL'AIRH PER L'AFGHANISTAN

Il 17 marzo, presso il Centro Nazionale di smistamento degli Aiuti Umanitari di Palmanova, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha caricato su un autoveicolo del 5° Rgt. Artiglieria "LRZ" Superga di Portogruaro gli aiuti umanitari destinati ad Herat (Afganistan), per essere distribuiti ai bisognosi di quella regione da parte dal nostro contingente militare di pace.

La spedizione conteneva vestiario nuovo ed usato per adulti e bambini, oltre a scarpe, stivali in gomma nuovi, coperte nuove e materiale accessorio per cucina, due carrozzelle per invalidi e sei biciclette, giocattoli, box per bambini, biscotti e caramelle.



Per finire undici scatoloni di medicinali vario a lunga scadenza, per un totale di 100 colli di un valore di €30.258,75. Il materiale spedito fa parte della raccolta organizzata anche grazie alla collaborazione delle Delegazioni di Ancona, Torriglia, Gorizia, Udine e Vasto (CH), con tanto sacrificio dei nostri volontari, che non solo raccolgono i beni ma li portano con i loro mezzi fino a Palmanova, con la massima cura ed un notevole impegno anche finanziario. Un grazie particolare a tutti loro, esempio genuino del miglior volontariato.

Nelle immagini il Vice Presidente AIRH delegato agli aiuti umanitari, il Vice Presidente di Tricolore, il Delegato della provincia di Gorizia, il Delegato per la città di Udine, il Maresciallo Giuseppe Romano con i quattro militari del Rgt. 5° Artiglieria Superga ed il Capo squadra degli operai del Comune di Palmanova.

ROMA, L'AIRH IN RICORDO DEL MIRACOLO NEL PALAZZO MASSIMO



San Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell'Oratorio (1575) il 16 marzo 1583 fu chiamato in casa dei Principi Massimo dove era appena morto il figlio quattordicenne Paolo. Il sant'uomo si inginocchiò davanti alla salma, e dopo essersi raccolto in preghiera, invocò il nome del giovane, che aprì gli occhi.

Filippo gli domandò se intendeva ricevere la confessione, Paolo annuì. Poi richiuse gli occhi con un sorriso beato.

I Principi Massimo decisero che ogni anno la stanza del giovane Paolo, nella ricorrenza della Sua scomparsa, fosse aperta a tutti; in seguito la stanza è stata trasformata in Cappella ed il 16 marzo di ogni anno viene celebrata la S. Messa in suffragio di Paolo. San Filippo Neri morì dopo 12 anni dopo il miracolo. Il Suo motto era "Servire in letizia". Quest'anno, invitato, ho partecipato alla S. Messa, poi ho pregato

davanti al favoloso quadro di San Filippo e alle Reliquie di tanti santi. Tutti gli invitati esponenti dell'aristocrazia romana e non solo, sono stati accolti dai Principi Filippo, Carlo e Donna Isabella che hanno offerto un sostanzioso buffet.

Rodolfo Armenio

IL C.M.I. A CATANIA PER RE UMBERTO II

Catania. Affollata la S. Messa in suffragio di Re Umberto II organizzata dalle delegazioni siciliane dell'Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore, insieme agli Ordini Dinastici di Casa Savoia e con la partecipazione dell'Istituto delle Guardie d'Onore, sabato 18 marzo, presso la chiesa dell'Arciconfraternita dei Bianchi.

Il Duca Enrico Battiato Paternò Castello, delegato degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, e il Dr. Filippo Marotta Rizzo, delegato di Tricolore, hanno lodato la figura del Sovrano non abdicatario ed hanno ufficialmente chiesto, con plauso generale, il rientro in Italia delle salme dei Reali d'Italia attualmente ancora in esilio, e la loro tumulazione al Pantheon di Roma.

Infine il Barone Giuseppe Zappalà di Caponero, Governatore della Nobile Arciconfraternita dei Bianchi, ha letto il proclama di Umberto II nel momento in cui ha lasciato l'Italia nel 1946, preferendo per evitare una eventuale guerra civile. La Marcia Reale ha concluso la significativa cerimonia, molto partecipata.

Presenti l'Assessore provinciale Salvo Pogliese, il Cav. Avv. Francesco Garofalo Modica, Presidente del Consiglio Nazionale del MMI, tutte le delegazioni della Sicilia orientale del C.M.I., l'Arch Roberto Corsaro per il circolo di Tricolore di Adrano e Salvo La Lota per Vittoria-Ragusa, nonché i giovani, con Nunzio Condorelli, che ha partecipato attivamente all'organizzazione dell'evento.



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, A. Carradori,
G. Casella, A. Casirati, C.M.I. Centro Studi,
L. Gabanizza, B. Liotti, C. Morelli, B. Paccani,
G. Scarsato, G. Vicini, R. Vitale

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

02 Aprile 2005 Muore Karol Wojtyła Papa Giovanni Paolo II

04 Aprile 2000 L'Arma dei Carabinieri è elevata al rango di 4° Forza Armata (pubblicazione sulla G. U. della Legge 78/2000)

05 Aprile 1937 In Roma la Regina Elena riceve la Rosa d'oro della Cristianità, concessa da Papa Pio XI

07 Aprile 1889 Re Umberto I aggiorna lo statuto l'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

08 Aprile 1848 Vittoriosa battaglia di Goito

10 Aprile 1808 Papa Pio VII dichiara Venerabile la Regina di Sardegna Maria Clotilde di Francia

12 Aprile 1755 Re Carlo Emanuele III estende alla Sardegna il beneficio delle distinzioni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro con la facoltà di erigere commende patronali

12 Aprile 1852 Nozze del futuro Re Vittorio Emanuele II con l'Arciduchessa Maria Adelaide di Asburgo-Lorena

14 Aprile 1816 Nasce S.A.R. il Principe Eugenio Emanuele di Savoia-Carignano, Principe di Carignano

14 Aprile 1931 Muore S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova, fratello della defunta Regina Madre Margherita.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

**Roma**

Sabato 4 marzo, al Pontificio Collegio Irlandese, al convegno intitolato "Secondo la Tua Parola" in onore del Cardinale Desmond Connell nel 80° anniversario della nascita, presenti il Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano, l'Arcivescovo William J. Levada, l'Arcivescovo di Dublino, il Vescovo Brian Farrell, il Rettore del Collegio Mons. Liam Bergin e gli Ambasciatori d'Irlanda presso la S. Sede e il Quirinale.

Roma

Sabato 4 marzo, alla Conferenza sull'Infanzia e l'Adolescenza presso il Teatro Valle.

Milano

Lunedì 6 marzo, al Museo della scienza e della tecnica, alla serata di beneficenza "La Versilia a Milano" dell'Associazione LiberaMente onlus a favore di una borsa di studio ai medici dell'Ospedale S. Raffaele per la ricerca scientifica.

Lucca

Lunedì 6 marzo all'omaggio all'Arcive-

scovo emerito Mons. Enrico Bartoletti nel 30° della dipartita con la S. Messa di suffragio celebrata nella Cattedrale di S. Martino da Mons. Gaetano Bonicelli e, nell'Auditorium S. Gerolamo, alla presentazione del volume di don Lenzi "Concilio e post-Concilio in Italia".

Roma

Giovedì 9 marzo, a S. Maria in Vallicella, alla conferenza su "S. Filippo Neri e l'estatica Felice da Barbarano" di Maria Teresa Russo Bonadonna.

Madrid

Sabato 11 marzo, come l'anno scorso, nel parco del Reiro, alla commem-



Il 23 marzo, per le prossime festività pasquali, la delegazione di Ancona dell'AIRH ha offerto alla mensa per i poveri dell'Opera di Padre Guido un quintale di pasta, mezzo quintale di riso, olio, pomodori pelati e colombe pasquali. La consegna è avvenuta nelle mani di Madre Pia Villani, Madre Superiora dell'Opera.

UN EROE VENETO

Una folta delegazione, composta da dirigenti e soci dell'Associazione Internazionale Regina Elena provenienti da diverse regioni, hanno partecipato alla significativa manifestazione organizzata dalla delegazione di Venezia a Caorle. Ecco come ne ha parlato l'Ansa:

PESCATORE 92ENNE SALVO' 4 NAUFRAGHI PREMIATO CON MEDAGLIA (Ansa) - Caorle (Venezia), 25 Mar. - Lino Benatelli, il 92enne pescatore di Caorle che il 25 marzo 2005 aveva salvato quattro cittadini austriaci precipitati in mare con un elicottero, ha ricevuto oggi per quel suo gesto eroico la "Medaglia della Carità", istituita dalla Delegazione italiana dell'Airh (Associazione Internazionale Regina Elena). La cerimonia di consegna del premio si è svolta a Caorle nell'antica vedetta della Marina Militare, detta "Specoa", sede dell'Anmi (Associazione Nazionale Marinai d'Italia). Nel corso della cerimonia, svoltasi alla presenza del sindaco di Caorle, Marco Sarto, e del segretario generale della "Regina Elena", Roberto Vitale, il delegato internazionale dell'Airh, Domenico Jannetta, ha consegnato l'onorificenza a Benatelli ricordando l'eroico salvataggio dei quattro austriaci, che erano stati costretti ad un ammaraggio con il loro elicottero a circa 700 metri dalla costa. Nino Beo, così è soprannominato il 92enne comandante di pescherecci, senza nessun indugio, si arrischio' nel difficile salvataggio, orientandosi soltanto con l'udito nella nebbia che nel frattempo era divenuta tanto fitta da costringere nel porto anche le imbarcazioni delle

Forze dell'ordine dotate delle strumentazioni più moderne. "La riuscita dell'operazione - ha detto il sindaco Sarto - ha fatto dell'anziano caorloto un idolo tra i pescatori e un esempio di coraggio e servizio al prossimo". (ANSA).



morazione degli attentati dell'11 marzo 2004, che hanno fatto 191 morti e 1.900 feriti nelle stazioni ferroviarie della capitale, presenti Re Juan Carlos I, il capo del Governo, il Presidente del Congresso dei Deputati e del Senato e il Sindaco. Un mazzo di fiori è stato deposto da due studenti di fronte al monumento vegetale, il « Bosco degli Assenti », ribattezzato il « Bosco della memoria ».

Il giovane violinista spagnolo Blanco Coines a quindi interpretato *Il canto degli uccelli*, di Pablo Casals. Sono seguite cinque minuti di silenzio.

(Continua a pagina 20)



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuto a mancare in Francia un membro del Comitato d'Onore AIRH: S.E.R. Mons. Jean Hermil, Vescovo emerito di Viviers.

S. Messe in suffragio del Comm. Vincenzo Testa, Consultore INGORTP, saranno celebrate nel primo anniversario della dipartita i giorni giovedì 6 aprile a Modena e lunedì 10 aprile a Novara.

Montecassino (FR)

Sabato 11 marzo, all'apertura dei dieci "Giorni di San Benedetto" che porteranno alla festa liturgica del fondatore dell'Abbazia nel 529, S. Benedetto, che trasformò questo luogo pagano in un monastero dedicato a S. Martino.

Mantova

Domenica 12 marzo, a Palazzo Te all'apertura della mostra dal titolo "Semeghini e il Chiarismo tra Milano e Mantova" (fino al 28 maggio).

Milano

Domenica 12 marzo, nella Basilica di S. Marco, al concerto del coro: salmo 50, *Magnificat* di Marc-Antoine Charpentier e mottetti di Schutz.

Napoli

Lunedì 14 marzo, nel Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, al convegno intitolato «Legalità e sicurezza per lo sviluppo del Sud», presenti il Ministro degli Interni, il Viceministro Antonio Martusciello, il capogruppo al Senato Elio Vito e l'ex questore di Napoli, dr. Franco Malvano.

Roma

Mercoledì 15 marzo presso la Pontificia Università Lateranense, all'incontro ecumenico sul tema. "Sofferenza, dolore e Vangelo", presieduto da Mons. Rino Fisichella

Parigi

Giovedì 16 marzo, al convegno "A 150 anni della nascita del Principe Imperiale Napoléon Eugène Louis Jean Joseph Bonaparte" poi, nel restaurato Grand Palais, all'inaugurazione di *ArtParis 06*, l'VIII Fiera d'arte moderna e contemporanea. Successo alla Galleria Claude Bernard della mostra delle ultimi acquarelli del pittore siciliano Piero Guccione.

IN MEMORIAM

Sante Messe in suffragio del Comm. Vincenzo Testa, Consultore dell'INGORTP, saranno celebrate, nel primo anniversario della dipartita, il 5 aprile a Trieste, il 6 aprile a Modena e il 10 aprile a Novara.

World & Pleasure
 Mercoledì 5 Aprile 2006
 alle ore 18.30

AJ International ha il piacere di invitarVi al Dabliù Parioli - Viale Romania, 22 - Roma per un cocktail in occasione della presentazione del nuovo magazine "World & Pleasure"

World & Pleasure

RSVP: Lucia 348 95.19.808 - lucia@worldandpleasure.com - www.worldandpleasure.com

Il 5 aprile a Roma AJ International presenta "WORLD & PLEASURE"

Rivista bimestrale di attualità, politica, cultura, economia, viaggi e tempo libero che si propone di valorizzare a livello internazionale l'italian style come elemento catalizzatore nella ricerca del piacere-benessere solistico e porsi come opinion maker trasversale al settore del lusso, benessere, viaggi e protagonisti di punta.

AUGURI

A Mons. Gerardo Rocconi, finora Vicario Generale della Diocesi di Senigallia, eletto Vescovo di Jesi. Al Barone Roberto Ventura, Presidente internazionale emerito dell'AI RH, che ha compiuto 92 anni ed al quale la redazione è lieta di porgere auguri particolarmente calorosi. A "Vu en France", pubblicazione entrata nella sua XVII annata il 18 marzo con una manifestazione organizzata a Parigi, che ha superato i 750 numeri.

AGENDA

- Sabato 1 aprile - Vigevano (PV) Conferenza su "Maria Teresa di Savoia Contessa d'Artois: dagli splendori della Corte alla solitudine dell'esilio" del Dr. Carlo Bindolini. (ore 16.00 all'Istituto Negrone in C.so Milano) a cura delle Associazioni Culturali Amici delle Muse e Tricolore e dell'AI RH. Sarà presentata la biografia di Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois, curata dal relatore
- Domenica 2 aprile - Vaticano In Piazza San Pietro (ore 21,00), recitazione del Santo Rosario nel ricordo del transito di Papa Giovanni Paolo II. Al termine, Benedetto XVI, saluterà i presenti dalla finestra dello studio
- Lunedì 3 aprile - Vaticano Nella Basilica di S. Pietro (ore 17,30), S. Messa celebrata dal Papa per il suo compianto Predecessore
- Martedì 4 aprile - Torino All'Arsenale della pace incontro con Elena Vergani, Movimento per la Vita
- Mercoledì 5 aprile - Sanremo Cerimonia nell'anniversario della consegna della Rosa d'oro della Cristianità alla Regina Elena
- Mercoledì 5 aprile - Trieste Donazioni ad un asilo, S. Messa e riunione del Consiglio Direttivo dell'AI RH Italia
- Giovedì 6 aprile - Vaticano In Piazza San Pietro (ore 17,00), nel cammino diocesano preparatorio alla XXI Giornata Mondiale della Gioventù, Benedetto XVI incontrerà i giovani. Un ricordo sarà riservato all'amato Servo di Dio Giovanni Paolo II
- Giovedì 6 aprile - Novara Cerimonia
- Venerdì 7 aprile - Javier (Spagna) Celebrazioni del V centenario della nascita di San Francesco Saverio
- Domenica 9 aprile XXI Giornata mondiale della gioventù
- Venerdì santo 14 aprile Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
- Martedì 25 aprile - Fiume Visita semestrale alla comunità italiana e distribuzione di aiuti umanitari, a cura del CMI
- Domenica 30 aprile LXXXII Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
- Sabato 6 - Domenica 7 maggio - Savoia Viaggio in Savoia con partenza dalla Lombardia (da prenotare entro il 15 aprile).

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.
La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.
Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.

